# II.ª PARTE

## Memorie Istoriche

sopra il Re di Sardegna

## Carlo Emanuele IV.°

(detto l' *Infelice*)

dalli 9 X.bre 1798 epoca della sua Rinunzia

fino alla sua morte occorsa in Roma li 6 8bre 1819 (si percorre lo Spazio di anni 21)

Scritte

dal Chirurgo Gioanni Gallo

di Cuneo

1820

1798

*(v. p.a 142)*

Era appena [struck] la Notificanza del Cavaliere Damiano di Priocca in d.a delli 6 X.bre che gi[struck] grosso Corpo di Truppe presso le mura di Torino il General Joubert il quale introdottosi nella Cittadella fece intimare per mezzo del Gener. Grouchy e del suo Ajutante di Campo Clauzel, al Re di doversi tosto rimettere alla discrezione della Rep. Fr. minacciando in caso di qualche opposizione, bombardare ed incenerire in un colla Reggia la Capitale.

*È proposto al Re di rinunziar*

Al tuono di queste minaccie e veggendosi per ogni dove attorniato da' Falangi Repubblicane, affine di risparmiare il sangue e la strage dei ben amati suoi Sudditi acconsentì di buon grado a trattare e convenire sulle Condizioni proposte; ad un tal vuopo fu incaricato il Grande-Scudiere il Balio Raimondo di S. Germano presso i Generali Brassis e Grouchy, ed il Ministro francese Eymar, i quali tutti altamente protestarono che era indispensabile a Carlo Emanuele di cedere alla Rep. Fr. il possesso de' suoi Stati in Italia, e partirsene prontamente per la Sardegna.

1798

(144)

Il Cittadino Clauzel ajutante di campo del Gener. Joubert fu quegli, che dettò la formola dell' Atto di (145) (☓) rinunzia, ossia Accordo convenuto frà S. M. Sarda, ed il Gener. in Capo dell' armata Francese in Italia, e quale poscia presentato li 9. X^bre alle ore 7 del mattino all' infelice Monarca, dovette per (146) forza obbediente sottoscrivere unitamente al d.^o suo Scudiere, ed al R. Duca d' Aosta come Erede successivo della Corona: Gli Articoli principali di questa Carta sempre memoranda erano la rinunzia per parte del Re all' esercizio di ogni suo potere col permesso di ritirarsi nella Sardegna, la disapprovazione della notificanza emanata li 6 X^bre dal Cavaliere Damiano di Priocca, l' incorporazione dell' armata Piemontese colla Francese &c.

Atto di Rinunzia fatto li 9. X^bre 1798

Segnato e trasmesso quest' Atto autentico al Generale Joubert, diede questi immediatamente gli suoi ordini per la pronta e segreta partenza di Carlo Emanuele e della Reale Famiglia, cui vennero assegnate non più di 15 ore di tempo per apparecchiarsi, e mettere ogni cosa in ordine per la medesima, la quale dovea aver luogo nella seguente notte come di fatti avvenne.

Si assegnan. 15 ore p. la pronta partenza

Per ordine dei Governanti Francesi doveano essere ritenuti in Torino li Reali Principi, il Duca e la

Duchessa

1798

Duchessa d'Aosta colla loro famiglia, locchè
vieppiù accrebbe l'afflizione del buon Monarca
e di tutta la Corte: ma l'ottima Regina Maria
Clotilde tanto seppe fare e dire, che alle sue
preghiere cedendo il Supremo Dittatore Joubert
venne rivocato un tal ordine.

Avvicinavasi il momento della partenza, e Carlo-
Emanuele comecchè di un sensibile tempe-
ramento e per le passate amarezze non poco
alterato, trovavasi in un estremo abbattimen-
to di spirito e di forza, ed alcuni incommodi
di salute facevano con ragione temere di
lui nello intraprendere un simil viaggio,
massime in tanto rigore dell'invernale sta-
gione, la quale era fredda oltremodo e ge-
lata, colle strade coperte di ghiaccio e di neve.

Mentre da una parte raccoglievansi ed allestivansi
su 4 mediocri carri gli effetti indispensabili
ed il piccolo equipaggio statole concesso di
asportare, i Religiosi Sovrani, e tutta la
Reale addolorata Famiglia vollero vene-
rare le preziose reliquie della SS. Sindone,
che venne portata nei Reali appartamenti;
quindi recatisi parimenti alla Reale Tri-
buna adorarono il Venerabile Sagramento,
che

Il Re fa visita al SS. Sudario ed al SS. Sagramento

1798

Duchessa d'Aosta colla loro famiglia, locchè vieppiù accrebbe l'afflizione del buon Monarca e di tutta la Corte: ma l'ottima Regina Maria Clotilde tanto seppe fare e dire, che alle sue preghiere cedendo il Supremo Dittatore Joubert venne rivocato un tal ordine.

Avvicinavasi il momento della partenza, e Carlo-Emanuele comecchè di un sensibile temperamento e per le passate amarezze non poco alterato, trovavasi in un estremo abbattimento di spirito e di forza, ed alcuni incommodi di salute facevano con ragione temere di lui nello intraprendere un simil viaggio, massime in tanto rigore dell' invernale stagione, la quale era fredda oltremodo e gelata, colle strade coperte di ghiaccio e di neve.

Mentre da una parte raccoglievansi ed allestivansi su 4 mediocri carri gli effetti indispensabili ed il piccolo equipaggio statole concesso di asportare, i Religiosi Sovrani, e tutta la Reale addolorata famiglia vollero venerare le preziose reliquie della SS. Sindone, che venne portata nei Reali appartamenti; quindi recatisi parimenti alla Reale Tribuna adorarono il Venerabile Sagramento, che

Il Re fa visita al SS. Sudario ed al SS. Sagramento

che era stato a tal fine esposto pochi momenti prima della loro partenza.

Disposta finalmente ogni cosa, ed instando pure premurosamente i novelli usurpatori i quali aveano provvisto il Corteggio di sufficiente Scorta militare, alle ore 10 pomeridiane delli 9 X.bre 1798 fra li rigori d'un gelido tempo e le crudeli ambascie pella separazione da tanti illustri e fedeli personaggi di Corte, il Re Carlo-Emanuele IV colla Regina Maria Clotilde salì in una delle 6 Carrozze, mentre il rimanente della Reale Famiglia e Comitiva entrava nelle altre. (14)

Il Re parte da Torino la sera delli 9. X.bre 1798 alle ore X.

Carlo-Emanuele che pochi mesi prima aveva ad un suo confidente quasi in aria di predizione annunziato, che non porterebbe lungo tempo la sua corona di Spine, quando fu per separarsi da alcune ragguardevoli persone che lo accompagnarono fino alla Carrozza, fu veduto piangere, ed al suo pianto se ne aggiunse pure un altro copiosissimo, sgorgato da tutti gli astanti fedeli, ed amatissimi suoi Sudditi.

1798

che era stato a tal fine esposto pochi momenti prima della loro partenza.

Disposta finalmente ogni cosa, ed instando pure premurosamente i novelli usurpatori i quali aveano provvisto il Corteggio di sufficiente scorta militare, alle ore 10 pomeridiane delli 9 Xbre 1798 fra li rigori d'un gelido tempo e le crudeli ambascie pella separazione da tanti illustri e fedeli personaggi di Corte, il Re Carlo-Emmanuele IV colla Regina Maria Clotilde salì in una delle 6 Carrozze, mentre il rimanente della Reale Famiglia e Comitiva entrava nelle altre.

Il Re parte da Torino la sera delli 9. Xbre 1798 alle ore X.

(147)

Carlo-Emmanuele che pochi mesi prima aveva ad un suo confidente quasi in aria di predizione annunziato, che non porterebbe lungo tempo la sua corona di Spine, quando fu per separarsi da alcune ragguardevoli persone che lo accompagnarono fino alla Carrozza, fu veduto piangere, ed al suo pianto se ne aggiunse pure un altro copiosissimo, sgorgato da tutti gli astanti fedeli, ed amatissimi suoi Sudditi.

1798

Non si seppe in Torino la partenza della
Reale Famiglia che il giorno dopo, ed i
Cittadini spaventati dalle militari e mi-
nacciose disposizioni dei Francesi teme-
vano sul loro imminente e nuovo destino
di cose; Molti vi erano che con un mesto
silenzio, e volto melanconico abbastanza
indicavano quanto cara ed amata fosse
loro la Reale Persona che quale affe-
zionato padre, crudelmente vedevano
strappato dalle braccia dei proprj figlj
Ed altri pur troppo si in pubblico,
che in privato operavano quali perso-
ne dementi ed invasate dal furor di
vertigine ... Ma le viscere del buon
Davidde che forma in oggi la delizia
del Regno, quelle viscere paterne che

prima di porre il piede ne suoi Stati
di Terraferma condannarono all' obbli-
vione ~~i trascorsi degli~~ le empietà
degli Apalonni e dei Semei mi im-
pongono di stendere un velo sopra le
indegnità di ogni sorta che sonosi
vedute e sentite in quei giorni di
lutto: Dirò soltanto come dice il già
citato

citato Abbate Thiulen, che trattandosi di quest'
oggetto lugubre e luttuoso il silenzio è più elo-
quente di ogni esposizione.

Frattanto il Corteggio Reale con celere marcia
passando per Chivasso e Crescentino giunse a
Casale, dove prima di potervi entrare dovette
fermarsi per lo spazio di un'ora a motivo di
ostacolo insorto sul passaggio del Po; Di là
partendo giunsero gli Illustri Viaggiatori per
la strada di Alessandria a Voghera, dove tutti
si arrogarono la libertà di portarsi al loro
alloggio con disordine e confusione, chi per
curiosità, chi per sensibilità di cuore, e chi
anche per disprezzo; Ivi fu, che la Regina
ebbe un accesso di febbre con espulsione, la
quale essendo retrocessa (a motivo che non
le si volle permettere un più lungo riposo)
fu poscia cagione di quella tosse che
ebbe sempre più o meno a molestarla
fino alla morte.

Il Re passa per Chivasso Crescentino Casale Alessandria Voghera

(149)

La Regina ha la febbre a Voghera

Arrivati alla Stradella, malgrado che Maria
Clotilde avesse ancora la febbre, ciò non di-
meno poca cura si ebbe di farle usare tutti
quei riguardi, che avrebbe richiesto se
non il Regio Carattere almeno la Compassio-
ne e l'umanità.

a Stradella

Una stanza male in arnesi esposta alle ingiurie del tempo, e perfino colle finestre prive di vetri attestano chiaramente la poca attenzione che usavasi alla Reale Famiglia per parte di chi era stato prescielto ad accompagnare la medesima fino all'assegnato destino.

A Piacenza ed a Borgo S. Donino incontrarono però miglior sorte che altrove, e nel secondo luogo ebbero almeno la piacevole consolazione di sentire dal Vescovo Monsignore Garimberti con umile rispetto le sincere espressioni della compassione dovuta all'umiliante situazione di tutta la Reale Famiglia.

a Piacenza

a Borgo S. Donino.

Giunta a Parma fermossi per alcuni giorni in quella Capitale dove fu accolta coi dovuti riguardi dal Serenissimo Duca Ferdinando I.° il quale usò colla sventurata Famiglia tutte quelle attenzioni che per ogni titolo si meritava; il rigore ostinato della Stagione, o

a Parma

fosse

1798



o fosse qualche altro motivo cagionarono quel breve soggiorno di dove però ebbe tempo Carlo Emanuele di indirizzare al V. Re di Sardegna il Marchese Vivalda la seguente lettera

Lettera del Re al V. Re di Sardegna da Parma li 26 Xbre 1798.

Marchese Vivalda

" Nella determinazione da Noi presa di
" andare colla Nostra Reale Famiglia
" ad abitare nel Nostro Regno di Sar-
" degna vi diamo colla presente l'in-
" combenza di notificare questa
" Nostra risoluzione ai nostri ama-
" tissimi e fedelissimi Sudditi del Re-
" gno partecipando formalmente
" alle tre voci degli Stamenti Eccle-
" siastico, militare, e Reale, ed annun-
" ziandoli che essendo sempre il loro Re
" ed amatissimo padre ci stimeremo
" felici di andar fra le braccia di codesti
" carissimi Sudditi e figli, e dimostrar
" loro il Nostro verace e non mai interrotto
" paterno affetto
" Renderete pubbliche queste nostre bene-
" fiche intenzioni ne lascierete, che passa

" che possa dubbio in chicchessia, che il
" Nostro arrivo nel Regno debba incutere
" timore in persona alcuna per qualsi-
" voglia trascorso (151) avvenimento - (V. Nota 36)
" Conosciamo abbastanza la vostra affezione verso
" di noi per non dubitare del vostro zelo a
" secondare le Nostre paterne intenzioni
" in codesti amatissimi popoli affetto con-
" fidenza e buona volontà verso di noi; ed
" assicurandovi della nostra gratitudine
" preghiamo il Signore che vi conservi

Parma li 26 Xbre 1798

Carlo-Emanuele

In seguito a questa Lettera non mancò il V. Re di tosto notificare al popolo di Sardegna i sentimenti Reali, e con suo proclama vieppiù animare la fedele ed affezionata Nazione Sarda verso il proprio Sovrano.

Soggiorno in Parma di 3 giorni

Il soggiorno in Parma fu di circa tre settimane, nel qual tempo Carlo-Emanuele ebbe a soffrire un vivo cordoglio vedendosi a strappare dal suo già ristretto accompagnamento molti distinti personaggi, i quali fu-

furono inviati per altre strade: il suo Scudiere il Balio Raimondo di S. Germano (152) erane uno di quelli, ed a questi era il Re intimamente affezionato comechè fino dalla sua tenera età di anni 7, sempre coi più intimi legami della confidenza e dell' amicizia unito; Cercossi ogni via di temperare gli ordini del Comandante Francese, e di ridurlo a più moderate misure, ma il tutto fu vano.

Si allontanano dal Re varie persone

Questa dolorosa separazione fu motivo che ammalò il sensibile Monarca, il quale essendo di un temperamento delicato ed irritabile, era già da qualche tempo soggetto a spasimi convulsivi e nervosi; ma il Cielo che vegliava alla conservazione de suoi giorni, le assidue assistenze della virtuosa Consorte, e le premure indefesse di tutta l'augusta e Reale Famiglia fecero sì, che in pochi giorni essendo libero dal male e da ogni pericolo, si potè continuare il viaggio alla volta di Firenze malgrado che la stagione fosse tuttora aspra e rigorosa.

Il Re cade ammalato in Parma

1798

Una Compagnia di Ussari francesi sotto la direzione dell'Officiale Chipoul ~~veni~~ era ne incaricata di scortare la Reale Comitiva, e di provvedere alla sicurezza ed ai bisogni della medesima. (153)

In questo viaggio passando per Modena e Bologna se non ebbe tanto a soffrire come nel precedente un disastro però occorso di notte tempo presso Lojano e nella catena degli Appennini servi non poco ad allarmare la R. Famiglia; per non so quale accidente, mentre la neve cadeva copiosissima, essendo ribaltata la pesante carozza ove stavano i Reali Conjugi, dovettero essi fare a piedi un buon tratto di strada onde ritirarsi in un misero abituro per buona sorte colà esistente, fintanto che ogni cosa prontamente rassettavasi; Ma questa ancora non fu l'ultima delle disgrazie occorse in quel malaugurato viaggio, mentre uscendo di lì a poco dalla Carreggiata allor che appunto stavasi sul pendio di un

La Reale Famiglia corre pericolo passando gli Apennini

1798

di un precipizio, in pericolo non indif-
ferente trovavansi di rovinare; nulla
però ebbe luogo di sinistro e dopo 40
giorni dalla partenza dalla Capitale
dei Regi Stati giunse finalmente l'
Augusta e Reale Famiglia nella Città
di Firenze.

giunge a Firenze

Venne colà trattata con grande ospitalità
e colle migliori disposizioni d'animo
dal Gran Duca Ferdinando III. fratello
dell'Imperatore, il quale offerì alla
medesima un dignitoso alloggiamento
a Poggio-Imperiale famosa villeg-
giatura dell'antica Casa de-Medici:

a Poggio Imperiale

Di qui partirono un giorno le L.L.M.M
per andare a visitare l'egualmente
perseguitato (154) Sommo Pontefice Pio VI.
che ancora trovavasi nella vicina
Certosa, e il dolce conforto di mescolare le
loro lagrime con quelle dell'afflitto Vicario
di Cristo al quale tributarono veraci sen-
timenti d'incorrotta Religione, sincero at-
taccamento, e figliale rispetto, parve che
arrecasse non poco di sollievo alle angustie del
Re, e della pietosissima Regina.

fa visita al Sommo Pontefice.

1799

Pochi giorni dopo il suo arrivo in Firenze, Carlo-Emanuele si ammalò e per quasi tutto il tempo del suo soggiorno in Poggio-Imperiale fu costretto di stare in casa pel sommo abbattimento in cui aveva lo spirito ed il corpo, nè fu cosa molto difficile al Francese Chipoul di rigorosamente custodire il deposito affidato alla sua attenzione.

Il Re si ammala

Nel mese di Febbrajo 1799 giunse alla Reale Comitiva l'ordine di recarsi a Livorno, e colà imbarcarsi per la Sardegna; alcuni leggieri incommodi sopraggiunti al Re il quale sentivasi una massima ripugnanza a partire di colà, sull'incertezza dell'avvenire, ritardarono di qualche giorno la partenza, ma finalmente alli 18 di Febbrajo 1799 si misero tutti in viaggio, e giunsero li 13 a Livorno. Fermaronsi in quel paese tutto quel tempo che era necessario a provvedere l'imbarco per la Sardegna e ad avere un vento favorevole, ed in Livorno vennero ancora tolti dal Reale accompagnamento la Dama Sonore della Regina ed il proprio Confessore: Giunta l'ora della partenza imbarcossi tutta la

Riceve l'ordine di partire p. Livorno.

a 13 febbr.° 1799 giunge in Livorno.

Si allontanano ancora dal Re altri personaggi.

1799

tutta la Reale Famiglia col piccolo Corteggio unitamente al Francese Chipoul (155) sopra un Bastimento Raguseo (156) il giorno 24 di Febbrajo; Appena l' Illustre Comitiva giunse alla distanza di poche miglia, venne tosto raggiunta da una Fregata Inglese la quale volle aver l' onore di scortarla fino a Cagliari.

parte da Livorno per la Sardegna li 24 febr.° 1799.

Quando il Re partì da Livorno trovandosi in uno stato di languidezza estrema, non erano ancora trascorse 2 ore, che ebbe a soffrire molti patimenti; Anche la Regina nell' ultimo giorno di questo viaggio fu assalita da un accesso febrile, ma sì nell' uno, che nell' altra la cosa non fu di grande rilievo; Durante il Viaggio avvenne pure che un Corsaro minacciò con 2 colpi di cannone il Naviglio che portava gl' Illustri Viaggiatori, ed il Reale Corteggio, ma nulla potè impedire che nel breve corso di 6 giorni non approdassero i medesimi felicemente nel porto di Cagliari.

Il Re e la Regina soffrono in viaggio.

Mentre sbarcava # la Reale Famiglia, la

Fregata

# prima di sbarcare protestò contro la Rinunzia
V. Frezet tomo 3°. pag. 539–540

1799

la Fregata Inglese fece il suo saluto alla medesima con 21 colpi di cannone; Accolsero i Sardi il loro Monarca (il quale andò ad alloggiare nel palazzo Vescovile) con pubbliche acclamazioni, affabili maniere, e con vera ilarità di volto, dando non dubbii segni di affetto e di esultazione, ai quali corrispose il Re con paterna amorevolezza ed uguali maniere.

Sbarca in Cagliari, e va ad alloggiare al palazzo Vescovile ai 3 Marzo 1799.

Era la quarta domenica di Quaresima (li 3 Marzo 1799) quando la Sardegna ebbe a dar ricetto al proprio Sovrano, e ~~quando~~ per ringraziare l'Altissimo di un tanto favore venne subitamente cantato un solenne Te-Deum nella Cattedrale di Cagliari.

Si canta un Tedeum nella Cattedr. di Cagliari

Il Clero, le varie Autorità, la Nobiltà, ed i principali personaggi andarono con somma cordialità a presentare i loro riverenti omaggi a piè del Trono e della Reale Famiglia: di lì a poco tempo si recarono pure i Ministri di Russia, di Prussia, e di Spagna, i quali sempre mai continuarono a riguardare la Reale Corte di Sardegna con particolare affetto e considerazione.

la R. Corte riceve le visite di personaggi distinti.

1799

Qual tenero padre in mezzo a' suoi amati figli vedeva finalmente Carlo-Emanuele a rischiararsi ~~intorno~~ l'oscuro Orizzonte che finora avealo circondato, nè più occorrevali di temere quando un nemico superbo e vincitore e quando snaturati figli ribelli alla riconoscenza ed al dovere.

Non vi fu certamente a quei giorni chi più del Re di Sardegna interessasse le anime virtuose e sensibili; Erede di un Trono oltremodo illustre, e benemerito presso varie Nazioni, ~~del~~ quale un Emanuele Filiberto, un Vittorio Amedeo, e più recentemente un altro Carlo Emanuele sì per la propria posizione, che per la scienza e valore delle particolari circostanze, avea ~~[illegible]~~ guadagnata una riputazione superiore di molto alla sua picciolezza ~~detto Stato~~ qual novello ~~[illegible]~~ Carlo III detto il buono ~~Emanuele III~~ maneggiate le redini pel corso appena di due anni, ~~allora appunto che~~ fra le maggiori anguistie ed amarezze ebbe a vedersi del ~~veniva con~~ pari

1799

spogliato dall' Francia e quel che è ~~considerato dal suo Governo dalla Francia~~ più obbligata a riparare nell' Sardegna ~~come feudatario della medesima~~.

Fin dal principio del suo Regno ben conobbe Carlo le difficoltà che presentava una Corona, epperciò fin dal suo bel principio volle associarvi un Consiglio di Reggenza colla cui cooperazione potesse portarla ~~meno~~ meno difficilmente, ed in modo utile alla diletta sua Nazione.

Perfetto imitatore de' suoi Antenati riunivane in lui solo tutte le private virtù; la sua propensione ~~suo amor~~ alla pace, l'ingenua affabilità e l'amore verso i suoi sudditi ~~la sua semplicità la bontà attaccamento alla Reale famiglia alla gente di ... ed ai suoi Sudditi~~ ne avrebbero formato un Sovrano contento ~~felice~~, se queste sole virtù avessero bastato per conservare a quei tempi un Trono; Carlo-Emanuele sopraffatto dalle luttuose vicende di una guerra ~~ostinata~~ accannita e unica negli annali della Storia ~~e ostinata ...~~ dovette restar vittima di quel terribile [illegible] che pareva sovvertir volesse tutte le legittime dinastie ~~delle più fatali combinazioni~~: La propria coscienza però, e la Religione assi-

1799



assicuravano a questo Principe ostracci-
mato, la pace interna del cuore cui
nulla giammai potè recare onta o danno:
ma si ritorni omai al primiero inter-
rotto filo istorico.

Nei primi giorni che la Real Corte
giunse in Cagliari accadde non si sa
bene per quale accidente che appiccossi
il fuoco nel R. Palazzo di antica strut-
tura, il quale o per angustia di tempo
o per negligenza era ancor molto in
mal ordine e sprovveduto di molte cose
sembrando piuttosto una Spelonca, che
una Reale abitazione; un tale incen-
dio pose per qualche momento in
agitazione il Sovrano e la Reale
famiglia ma vennero tostamente
dati gli ordini opportuni per ripa-
rare ogni cosa, e ricondurre la
tranquillità nella Reggia.

Si appicca il fuoco al R. Palazzo in Cagliari

Il Soggiorno nell' Isola di Sardegna du-
rò circa 6 mesi, dove malgrado lo Stato
tranquillo delle cose per cui parea
nulla vi fosse a temere, ciò nondimeno

# circa l'arrivo in Torino delle Principesse di Francia Zie di Luigi XVI
e loro morte — V. Gaz. Tor. 1826 N.° 190 —

1799

Il cuore dell' infelice Sovrano ebbe a soffrire diverse angustie, ed amarezze. Primieramente insorse un leggier tumulto popolare in Alghero, per il quale fu d'uopo spiegare le più energiche misure onde impedirne gli avvanzamenti; Onde viemeglio cooperare ad un tanto scopo venne vietato l'ingresso della Bandiera Francese fino allora tollerato nei porti della Sardegna e se ne mandarono via due che trovavansi appunto in Alghero.

Tumulto in Alghero è sedato.

Concorse eziandio ad amareggiare non poco il conforto che dalle dimostrazioni continue d'affetto traeva il Re Sardo dai suoi fedeli Isolani, la morte successa li 30 Luglio 1799 di S.A.R. il Principino Carlo-Emanuele unico figlio di S.A.R. il Duca d'Aosta rapito dal vajuolo maligno nella tenera età di 2 anni con estremo cordoglio dei Genitori, e del Zio Re, come quello di cui aveano concepite le più lusin-

Un figlio di S.A.R. il D. d'Aosta muore in Cagliari li 30 Luglio 1799

1799

lusinghiere, e che veniva considerato l'Erede presuntivo della Corona; in questa occasione si vide qual fosse il fervore e la pietà della Regina Maria Clotilde nel consolare colle sue massime piene di virtù, e di religione gli afflitti Genitori i quali abitavano in un palazzo disgiunto dal Reale.

S. A. R. il D. di Monferrato morì in Agosto ad Alghero in età d'anni 37.

Ne questa sola fu la vittima rapita alla Carriera mortale nel breve soggiorno che fece la Real Corte in Sardegna: S. A. R. il Duca del Monferrato mentre nel Mese d'Agosto stava in procinto di recarsi sul Continente Italico in Compagnia del suo Zio il Duca del Chiablese si ammalò in Alghero ove dopo una malattia di 20 giorni morì nella fresca età di anni 37; Questa morte sè riuscì funesta a tutti i Piemontesi e Sardi perche perdevano un padre dei Poveri ed un vero esemplare di tutte le Cristiane Virtù non minore fu il Cordoglio e l'afflizione, che ebbe a recare in tutta la Reale Famiglia.

1799

In seguito agli affari d'Italia che totalmente cangiarono d'aspetto nel giro di pochi mesi pei trionfi inauditi dell'Esercito Austro=Russo sotto gli ordini del Maresciallo Swarow, si animò la Corte di Sardegna alla partenza pei propri Stati; Simile risoluzione fu una conseguenza degli ordini spediti dall'Imperatore delle Russie Paolo I. in Italia, il quale avea tutta la buona volontà di ristabilire il citato Monarca nel suo primiero Stato; diffatti appena il Swarow (158) si vide padrone della Capitale del Piemonte e di quasi tutto lo Stato (a riserva di Cuneo) che spedì tostamente a Cagliari il suo Ajutante di Campo il Conte Gifflenga, a portare colà la notizia de suoi felici successi, e ad invitare Carlo-Emanuele onde venisse a riprendere il dominio de suoi Stati in Terraferma, dei quali a suo nome erane stato preso il possesso, e sopra i quali fino dai primi giorni di Marzo il Re di Sardegna avea fatto conoscere con una Carta Diplomatica a tutte

Vittorie dell'Esercito Austro Russo in Italia e nel Piemonte.

Nel mese di Maggio dell'anno 1799 Il G. Swarow invita il Re di Sardegna a ritornare in Piemonte

In principio di Marzo. Il Re Sardo protestò contro l'atto di Rinunzia

a tutte le Corti d'Europa la sua solenne protesta contro l'Atto di Rinunzia fatto in Torino coi Ministri della Repubblica Francese li 9 Xbre 1798 comecchè sforzatamente carpito.

Ora mentre abbandonando le spiaggie della Sardegna vassi la Reale Famiglia avvicinando a quelle della desolata Italia, non sarà fuor di proposito portando l'occhio alquanto indietro fare una qualche menzione delle Cose del Piemonte da quel giorno, che rimase preda dei Repubblicani Francesi.

Appena partita la Reale Famiglia da Torino, le prime operazioni del Generale in Capo dell'Armata Francese Joubert furono di solennemente istallare, alla presenza del Ministro Francese Eymar, e del Ministro Cisalpino, un Governo provvisorio in Piemonte composto prima di 19 poi di 24 soggetti scielti da diverse Classi, e specialmente di quelli più dichiarati in favore del Governo Francese; In quest'occasione ebbero luogo le solite allocuzioni enfatiche Repubbli-

Istallaz.ne del Gov. Prov. Piemontese in Torino in 9bre 1798

Repubblicane del Gen. Joubert, e del Ministro Francese Eymar al testè creato G. P. il di cui Presidente non mancò parimenti di fare dal canto suo un analoga risposta.

discorsi enfatici Repubblicani.

Quindi volendo il detto G. P. farsi conoscere presso la Nazione Piemontese emanò un Proclama di non dissimile conio e portante per Epigrafe: agli Uomini liberi del Piemonte il quale venne pubblicato in tutti i Paesi, ed era una vera testimonianza di un perfetto delirio rivoluzionario.

Proclama del G. P. al Piemonte in gbre 1798.

Contemporaneamente si piantò l' albero della Libertà in tutto il Piemonte, e si elessero i Governi Municipali divisi per Comitati in luogo delle Antiche Amministrazioni cessate; Venne organizzata una Guardia Nazionale dai 18 ai 45 anni, Stabilironsi vari Tribunali d'alta pulizia a Torino, Ivrea, Mondovì, Cuneo, Asti, Novara Alessandria, Casale come un mezzo il più acconcio per far agire i partigiani del Realismo a norma dei Principj democratici.

Si pianta l' albero di libertà

S'organizza la G. N. e vari Tribunali.

Decretaronsi rigorose misure contro i delatori delle armi proibite sì da taglio che da fuoco, ordinossi il disarmamento generale di tutto il Piemonte lo sgombro di tutti gli Emigrati Francesi nel breve spazio di 3 giorni, e la Truppa Piemontese ridotta a 10m. uomini fra Nazionali e Stranieri fu spedita in Italia, della quale molti Uffiziali che ri-fiutavansi a seguire gli Stendardi Repub-blicani vennero persino minacciati colla forza.

[...]rmata Piemontese incorporata [...]lla Francese.

Fu quindi per parte dei Francesi ordinato l'ar-resto dei Sudditi i più fedeli alla causa del Re, e di alcuni Nobili appartenenti alle famiglie più distinte del Regno; le armi le munizioni dell'Arsenale, i viveri esis-tenti nei Regi Magazzini, tutto fu dichiarato proprietà dei Francesi, i quali non ancora contenti di aver ordinata l'esazione dei crediti anteriori al 1794 col pretesto di sistemare il valor delle monete, e quindi erigger un Banco Nazionale, onde estinguere la Carta Monetata impoverò sovra tutto il Piemonte la contribuzione

Si arrestano alcuni Rea-listi.

Vari Se-questri

Contribuz.e di 2 Millioni sopra il Piemonte.

di 2 Millioni di Lire Tornesi per le spese urgenti e ~~necessarie~~ straordinarie.

Ne credendosi la Nazione Francese abbastanza giustificata circa la sua condotta verso il Re di Sardegna nei motivi già addotti nella citata Dichiarazione di guerra, fece pubblicare un lungo Manifesto (11) del D. E. col carattere di ~~Messa~~ Messaggio al Corpo Legislativo in d.a 14 X.bre 1798.

Manifesto del C. L. al D. E. li 14 Xbr 1798

Nella universale rapina che facevasi dai Francesi dei più preziosi monumenti d'Italia, non ne andò esente il Piemonte, ed i migliori Capi d'opera (150) dei Reali palazzi, dei pubblici e privati Musei e Biblioteche, nonche delle Chiese e dei Santuarj passarono nelle mani dei Commissari generali Francesi per essere quindi inviati a Parigi.

Si mandano a Parigi i migliori Capi d'opera del Piemonte.

Il Governo-Provvisorio Piemontese intanto, premuroso di rappresentare debitamente la dignità della quale era stato rivestito, si pose immediatamente con una moltitudine infinita di Decreti a gettare i primi fondamenti di un Amministrazione Repubblicana sul Sistema della Francia

a cui

a cui facevansi continue (161) instanze dai caldi partigiani Democratici per l'unione del Piemonte alla Repubblica Francese; I primi Decreti furono diretti a sistemare il piano (162) delle Finanze, ed a stabilire il Sistema tanto preconizzato di Libertà e d'Eguaglianza (163), quindi rivolse le sue attenzioni alla pubblica Istruzione (164), ed alle materie Ecclesiastiche (165) con far addottare per quanto era possibile le stesse regole normali con cui veniva amministrata la Repubblica Francese.

Il G. P. P. emana dei Decreti circa le Finanze l'Istruzione e le cose Ecclesiastiche in Febbraio 1799

Questa forma Provisoria di Governo durò fin oltre la metà di Aprile 1799, ne cessò infino atanto, che il Direttorio Esecutivo di Parigi avendo spedito a Torino in qualità di Commissario Francese politico e Civile il Cittadino Musset (166) avea parimenti data al medesimo l'incombenza di sopprimere il Governo Provisorio, e di organizzare il Piemonte a norma dei voti manifestati dai Repubblicani Piemontesi.

Cessa il Governo Provvisorio Piemontese.

Venne perciò diviso tutto lo Stato in 4 Dipartimenti chiamati col nome

di

Piemonte diviso in 4 Dipart.^i di Sesia, Eridano, Stura, e Tanaro aventi p Capo-Luogo dei medesimi Vercelli Torino Cuneo ed Asti, e si stabili in ogni Dipartimento un Amministrazione Centrale in luogo delle Intendenze Reali, un Tribunale Civile, un altro Militare, e 2 Tribunali Correzionale con un Commissario del Governo Piemontese presso caduna Amministrazione centrale.

Amministraz.^e Centrale

Tribunali

Commissario del Governo.

(167)

Nè qui sarà fuor di proposito lo accennare come fu sparsa voce che il Generale Joubert prima di abbandonare il supremo Comando del Piemonte al Generale Grouchy, per recarsi al suo Q. G. di Modena, abbia dimostrato un vivo rincrescimento di avere sbalzato dal Trono l'infelice Carlo-Emmanuele, comecchè intimamente persuaso che non tanto il medesimo, come i suoi Ministri, e le sue Truppe sarebbero state costantemente fedeli alle Condizioni del Trattato di Alleanza colla Rep. Fr. ne avrebbero tentato alcuna ostilità contro la medesima.

(168)

Rincrescim.^to del G. Joubert d'aver detronizzato il Re di Sardegna.

Intanto i vittoriosi e trionfanti progressi dell' Esercito Austro-Russo (169) guidato dal prode Campione di Catterina II il celebre Maresciallo Alessandro SWAROW Rimniski il quale avea già completamente battuto l'Esercito Francese comandato dai Generali Scherer e Moreau a Magnano presso Verona.

Battaglia di Verona in Aprile 1799

L'orrore inspirato dalle numerose squadre di Truppe Tartare e quasi selvaggie, e le frequenti sommosse (170) ed insurrezioni popolari in varie parti del Piemonte, a reprimere le quali non bastarone, nè le stragi, nè il saccheggio, nè l'incendio medesimo, tutto concorse ad iscoraggiare non tanto l'armata Francese, che i più zelanti Repubblicani Piemontesi ai quali nulla più rimase, che di ritirarsi in Francia sotto la protezione della medesima.

Insurrezioni nel Piemonte contro i Francesi.

Pochi mesi bastavano per la conquista di quasi tutta l'Italia, le cui Città, e Fortezze (171) andavano di mano in mano capitolando e cedendo alle vittoriose Falangi alleate cui quale incontro a Torrente devastatore invano cercavano opporre ostacolo le forze francesi.

I Francesi perdono le Città, e le Fortezze dell'Italia.

Milano è occupato dagli Austro-Rusi

Dopo l'occupazione di Milano e la resa del suo Castello, conquistando di mano in mano Pavia, Novara, e Vercelli avvicinavasi con un potente Esercito verso (172) Torino, il Russo Maresciallo Swarow accompagnato e consigliato dal Generale Piemontese Conte Thaon di S. Andrè (173); alcuni Colpi di cannone sparati dal Monte dei Cappuccini intimorendo i Soldati francesi, ed i Cittadini fecero sì, che il Generale Fiorella al suono di quella imponente intimata non potesse impedire che aperta la Porta di Po vi entrasse alli 26 maggio 1799 il Generale Conquistatore, e direttamente si recasse a cantare Inni di ringraziamento al Dio degli Eserciti per le ottenute vittorie.

La Città di Torino è occupata dagli Austro-Rusi li 26 maggio 1799

Preso per tal maniera il possesso di Torino in nome del Re di Sardegna (cui tosto ne venne spedito il lieto annunzio in Cagliari) e dopo di avere lo stesso Swarow minacciato di far passare a fil di spada la guernigione della Cittadella comandata dal

Se ne spedisce la notizia a Cagliari

H Il Conte Pittlenga andò a Cagliari V. Regist 553 –
V. pag. 67 dello Scartaro

Fiorella è minacciato da Gener.l Swarow.

Si stabilisce in Torino un Cons. Supremo di 11 Soggetti.

dal Generale Fiorella, qualora non desistendo dall'offendere la Città fosse stata presa d'assalto; Assicurata per tal modo la quiete degli Abitanti di Torino dichiarò (174) solennemente con un Manifesto (175) quale dovesse essere l'amministrazione, ed il Governo del Piemonte, stabilendo interinalmente un Consiglio Supremo di 11 Soggetti composto dal Governatore di Torino, dai Capi delle 3 Segretarie, dai primi Presidenti del Senato e della Camera, dall'Avvocato e Procuratore Generale, dall'Intendente Generale delle Finanze, dal Contadore Generale, e dal Reggente il Controllo Generale, e riordinando tutte le Amministrazioni interne del Regno come esistevano avanti l'atto di Rinunzia: Quindi riflettendo che per assicurare il possesso dei liberati Paesi era necessario di conquistare la Cittadella di Torino, di Alessandria, di Tortona, e quelle oltremodo importante di Mantova, incaricò il Tenente Maresciallo Keim dell'assedio di Torino, fece rinforzare

Disposiz.ⁿⁱ del Gener.ˡᵉ Swarow in Italia e Piemonte

rinforzare il corpo di Kray sotto Mantova, e spedì soccorsi al Generale Alcaini che presiedeva al blocco di Tortona, e stimolò per ultimo il Generale Bellegarde a sollecitare la presa di Alessandria in cui ajuto recossi per accrescere con quella conquista i suoi moltiplici allori.

Proclama del Generale Austriaco Bar. Melas in Piemonte li 29 maggio 1799.

Anche il Barone Melas comandante Generale dell'Armata I. R. in Italia emanò un (176) Proclama al Popolo Piemontese dal Quartier Generale di Torino li 29 maggio 1799 in cui eccitava i popoli piemontesi a svegliarsi dal Letargo, ed a farsi conoscere i più forti, i più saggi, e li più virtuosi di Italia.

Ripristinam.ᵗᵒ dell'antico ordine di cose in Piemonte.

Riorganizzati intanto gli Stati del Re di Sardegna politicamente sull'antico Sistema, e rimesse come avanti le antiche Magistrature, vidensi di bel nuovo il Regio Stemma, ed ogni ordine, ogni Decreto in nome del Re proclamato; Venne quindi formato (177) un Corpo militare di linea Piemontese, nel quale a gara incorporavansi Uffiziali e Soldati, che volontari correano

correano a difendere la Casa Reale, e le Milizie Nazionali furono pure rimesse sull'antico piede.

Al Conte di S. Andrè che era Generalissimo delle Truppe Piemontesi fu affidato dal Maresciallo Comandante l'Esercito Alleato, il Governo della Città di Torino, e di tutti quegli altri distretti propri del Re di Sardegna per quanto poteano esser liberi in quelle circostanze; nel tempo medesimo approvò tutti gli Ordini al detto Conte arrivati da Carlo-Emanuele, il quale avealo investito dei più ampli poteri ne suoi Stati del Continente Italico col Carattere di Vice-Re, e diede con tutte queste disposizioni un non dubbio segno del suo intimo desiderio, onde il detto Sovrano venisse intieramente (178) reintegrato nel possesso de suoi Domini.

Il Conte di S. Andrè è nominato Governatore della Città di Torino.

già nominato da Carlo Emanuele alla carica di V. Re in Piemonte

Per tutti questi motivi, e ben con ragione fu ringraziato il Swarow con

con una lettera affettuosa venuta dalla Sardegna, nella quale il Re Carlo-Emanuele attestavagli la sua gratitudine e decoravalo con tutti li suoi discendenti del grado di Principe suo Cugino e Grande di Corona, in uno coi titoli e prerogative a quello annessi.

Il Swarow è creato Principe dal Re di Sardegna.

Il Consiglio Supremo e tutte le Regie Amministrazioni concorsero con tutto il massimo zelo ed impegno a rammarginare le ampie ferite dello Stato che tuttora esistevano, ed a provvedere ogni cosa a norma del bisogno.

Il Consiglio Supremo provede ad ogni cosa.

Ed eccoci insensibilmente arrivati colà, d'onde fu d'uopo allontanarsi per ammirare la prodigiosa Catastrofe sulla sorte d'Italia operata dalla Providenza nelle cui mani stanno riposti i destini dei Regnanti, e dei Popoli.

— V. pag. 41 —

Già si è detto altrove, che la notizia delle Vittorie riportate in Italia dagli Eserciti alleati, e della liberazione

Il Conte di Gifflenga è spedito in Sardegna p. invitarne il Re a tornare in Torino.

liberazione di Torino, fu recata in Cagliari dal Conte di Gifflenga Ajutante di Campo del Maresciallo Swarow, il quale invitava parimenti Carlo-Emanuele perchè si portasse a riprendere il dominio de suoi Stati di Terra ferma, dei quali a nome suo Reale erano stati presi possesso.

Il D. d'Aosta si risolve di passare p. l'Italia in agosto 1799 sotto il nome di March. di Rivoli.

Ad una così lieta ed inaspettata Notizia ed invitazione, S. A. R. il Duca d'Aosta (anche ad oggetto di mitigare il dolore della sofferta perdita dell'unico figliuolo, e per riconoscere personalmente lo Stato politico, e gli interessi del Piemonte) intraprese nel mese di Agosto un viaggio alla volta d'Italia colla sua Sposa sotto il nome di Marchese di Rivoli.

Sebbene questo Principe fosse stato precedentemente animato dai Generali e da Ministri delle L. L.

delle L. L. M. M. G. G. Austriaca e Russa, pure nel tempo stesso trovavasi egli ugualmente angustiato dal timor di incontrare nuovi infortunj; diffatti appena giunse sul Continente Italico, che non gli fu concesso ancor per allora di mirar da vicino quella Reggia, dove in progresso di tempo formar poi dovea la delizia e l'amore de fedeli suoi Sudditi.

Non vien concesso al D. di Aosta, di recarsi in Piemonte.

Per un somigliante oggetto, ed animato dalle stesse persuasioni, partissene quasi nel medesimo tempo dalla Sardegna (in Agosto 1799) per il Piemonte, S. A. R. il Duca del Chiablese col titolo di Marchese d'Ivrea, unitamente alla Duchessa sua moglie, i quali sbarcati in Italia ebbero soltanto il tempo di fare una sfuggita sino al Castello d'Agliè, costretti ben tosto di

Il D. del Chiablese in agosto 1799 parte p l'Italia e fa una breve scorsa di 2 o 3 giorni fino al Castello d'Agliè sotto il nome di March. d'Ivrea.

1799

di dare un secondo addio al Piemonte, presagendo per il medesimo un più funesto avvenire.

Carlo-Emanuele parte da Cagliari ed arriva a Livorno li 22 7bre 1799

Determinossi finalmente anch'egli Carlo-Emanuele colla ~~~~ ~~~~ ~~~~ sua Corte di abbandonare la Sardegna (179) ed imbarcatosi col seguito di 40 persone sopra d'un legno Inglese che trovavasi nel Porto di Cagliari accompagnato dagli Agenti delle Corti Alleate nel breve spazio di 4 giorni approdò felicemente in Livorno li 22 7bre 1799.

In Livorno giungono cattive notizie politiche sugli affari del Piemonte

Se al partire dalla Sardegna una dolce lusinga e non senza fondamento prometteva un felice successo, ed una serie fortunata di rilevanti affari, ben diverse ed assai tristi furono le prime notizie che si ebbero in Livorno; già erano di molto cangiate alcune politiche (180) circostanze, ed i

movimenti

i movimenti della Real Corte non poteano più esser diretti al fine pel quale avea abbandonata l'Isola della Sardegna.

Giunge a Livorno la notizia della Morte di Pio VI occorsa li 29 Agosto 1799

Appena giunse la Reale Comitiva in Livorno, ebbe tosto l'infausta Notizia della morta occorsa in Valenza di Delfinato li 29 Agosto d. anno del Sommo Pontefice Pio VI, la quale fu intesa dal Re con sommo rammarico non tanto pel rispettabile Personaggio più che ottuagenario cui era stato finalmente accordato il riposo ed il premio a tante sciagure, quanto pel timore nella elezione di un futuro (181) Gerarca trovandosi l'Italia in tanto disordine.

Il Re di Sardegna si trasferisce da Livorno a Firenze

Dimorarono per una sola Settimana in Livorno, quindi trasferironsi i Reali Conjugi a Firenze ove andarono di bel nuovo ad alloggiare nella Villeggiatura di Poggio Imperiale.

In quella Capitale della Toscana, ove era stato rimesso il Governo Gran-Ducale fino dal principio di Luglio 1799, (182) in nome dal G. D. Ferdinando III (il quale dimorando allora in Vienna, non rientrò più nè suoi Stati che fino all' epoca della generale ristaurazione Europea) comandavano Generali, Consiglieri, e Comandanti Austriaci sotto gli ordini del Ministro Barone Thugut.

La R. Famiglia Sarda soggiorna p. 8 mesi in Firenze.

Nel soggiorno di circa 8 mesi, che la Reale famiglia fece in Toscana cangiarono totalmente aspetto le cose nei vari Stati del Continente Italico, e svanita quell' Iride di speranza che lieta era comparsa foriera di tempi tranquilli e sereni un torbido Orizzonte affacciavasi sul destino d'Italia.

Dopo i rovesci sofferti dall' Armata Francese sotto gli ordini di <u>Scherer</u>, <u>Moreau</u>, <u>Joubert</u>, e <u>Championnet</u> avendo la Francia pel ritorno di

18 Brumajo an. VIII 10 9bre 1799 a Parigi.

Bonaparte dall' Egitto cangiata forma di Governo in quella famosa giornata delli 18 Brumajo an. VIII (10 9bre 1799), divenuto essendo Bonaparte 1°. Console della Repubblica Francese, veggendo che i Russi eransi ritirati dalla coalizione, e che l'armata dei Sciovani all' Ovest della

Vien decretato un Campo di Operazione a Digione.

Francia era stata pacificata dal Generale Brune, organizzato tantosto un Esercito detto di Operazione, ~~[illegible]~~ e stabilitone il Quartier Genle. a Digione, tentò di bel nuovo una 2da. discesa in Italia, dove l'Armata Francese sotto i Generali Suchet, e ~~[illegible]~~ Massena occupava ancora Genova,

1800

~~[illegible]~~ Nizza, ed una gran parte di quella Riviera

L'arm. Franc. di Operazione partì da Digione li 4 Maggio 1800.

Partito l'Esercito Francese dal d. Quart. Generale li 4 Maggio 1800, recossi come un fulmine nella Valle di Aosta penetrando pel difficile e scosceso cammino del piccolo S. Bernardo;

1800

Passato il M.te S. Bernardo Bonaparte entra in Milano li 3 Giugno 1800

fermatosi poche ore in Aosta, ed effettuato il totale passaggio delle Alpi colla presa del F.te di Bard, e di Ivrea, dopo la vittoria della Chiusella incamminossi per la Strada di Vercelli e Novara verso Milano, ove giunse li 3 Giugno 1800, mentre altre Colonne pe-

I Francesi rioccupano varie Città della Lombardia

netrando per la Strada del Sempione e di Locarno avvanzavansi a passo di gigante verso Pavia, Lodi, Crema, Brescia, Cremona, e Piacenza.

Il Gen. Melas porta il suo Q. G. da Nizza a Torino, quindi ad Alessandria

Frattanto il Generale Austriaco Barone di Melas avendo trasferto il suo Q. G. da Nizza a Torino e quindi in Alessandria, concentrò avanti di questa celebre Fortezza tutto il nerbo della sua Armata: Non istettero gran tempo a bada gli Eserciti nemici, ma giunse la sempre memorabile Giornata

delli

delli 14 Giugno 1800 (25 Prat. an. 8) nella quale in una sola Battaglia detta di Marengo (in cui rimasero uccisi 18 m. uomini fra ambe le parti, e per cui fu convenuto un Armistizio di 48 ore per sepellire i morti) si decise nuovamente con una Convenzione seguita li 17 Giugno 1800 in Alessandria tra li Generali Melas e Berthier il destino di tutto il Piemonte, del Parmigiano, Genovesato, e di gran parte della Lombardia.

Colla Battaglia di Marengo delli 14 Giugno 1800 i Francesi ritornano ad acquistare il Piemonte il Parmigiano il Genovesato e gran parte della Lombardia

Pochi giorni dopo questa Battaglia (cioè alli 22 Giugno 1800) entrarono i Francesi in Torino, dove già erasi abolita ogni forma Reale di Governo, disciolto il Supremo Consiglio (v. pag. 59) ed il tutto ritornato quasi a norma di quanto già

I Francesi rientrano in Torino li 22 Giugno 1800

già esisteva nel passato Sistema Repubblicano, se non che per bocca del 1°. Console (il quale dirigendosi a Parigi ed essendosi fermato in Cittadella per pochi momenti la mattina delli 26 Giugno, dopo di aver chieste novelle del Sig. Marchese di S. Marzano cui disse di conservar tuttora stima ed affetto) intesero li Decurioni di questa Città, come nel medesimo giorno sarebbe arrivato il Generale Berthier, unito ad un Ministro Francese, colla commissione di provedere a tutto, e di organizzare il (184) Piemonte in quella foggia in cui avrebbe dovuto restare in avvenire.

Bonaparte 1°. Console passa a Torino diretto per Parigi li 26 Giugno 1800

Il Gen. Berthier e Dupont arrivano in Torino li 26 Giugno 1800.

Venne frattanto imposto il Piemonte, allo sborso di vari Millioni (185) annui da pagarsi alle Armate Francesi, fu prescritto (186) il disarmamento del Piemonte, e con decreto de Consoli del mese di Luglio venne ordinata la demolizione di Cuneo, Tortona, Cherasco, Bard, Serravalle Finale, e cinta di Torino.

I Francesi impongono vari millioni al Piemonte

Si decreta la demolizione di Cuneo, e altre Città e Forti in Luglio 1800.

Se la presente Istoria di bel nuovo alquanto allontanossi dalla sua strada, non sarà difficile il persuadersi, come per seguitarne il filo, era oltremodo indispensabile la cognizione delle politiche e militari vicende nuovamente occorse tanto nell' Italia che nel Piemonte.

Non è permesso a Carlo Emanuele di venire nei propri Stati.

Ritornando pertanto alla medesima, e riflettendo all' infelice situazione di Carlo-Emanuele, e della R. Famiglia, (cui non permise ancora il Cielo di trasferirsi nella Capitale,(187) e ne' suoi Stati,(188) perche sempre o agitati dalla guerra, o sconvolti dal Vincitore) chi non fia quel suddito affezionato e fedele al suo Sovrano, il quale seco non si unisca alla afflizione ad al cordoglio?

Dopo di avere per mezzo di Ministri, e per ben poco tempo, esercitata l' Autorità Reale nei propri Stati, nei quali mai gli fu concesso per altri motivi

di

di avvanzarsi, vidersi ancora per nuove e fatali vicende di guerra tolta a se stesso in quelle antiche sue Provincie ogni influenza, ne altra consolazione ebbe in tutto questo periodo, fuorchè quella di non vedersi abbandonato dai (189) Ministri delle Estere Corti sue Alleate li quali ovunque sempre lo accompagnarono.

I Ministri Esteri stanno sempre alla Corte del Re di Sardegna.

A rattristare il sciagurato Monarca, ma ancor più la religiosa sua Consorte Maria-Clotilde, si aggiunse la notizia ricevuta della morte occorsa in Trieste li 27 Marzo 1800 della Principessa di Francia Maria Adelaide Zia di Luigi XVI, di cui era pure già morta li 7 Giugno in Trieste un'altra Sorella Principessa Maria Vittoria.

Morte occorsa in Triste di due Sorelle di Luigi XVI già Re di Francia.

Le vicende a cui soggiacquero queste due Principesse, la costanza che dimostrarono in tutti i disastri

della

della loro augusta Famiglia le loro virtù Civili e Cristiane renderanno sempre cara e preziosa la loro memoria.

Il Re di Sardegna risolve di abbandonare la Toscana e di andare a Roma.

Fransi intanto appena le Armate Francesi impadronite di Milano, con alcune Città della Lombardia, e degli Stati del Re di Sardegna, che questi giudicò bene allontanarsi dalla Toscana, di dove non molto distante tumultuava il Teatro della Guerra, e di recarsi a Roma, la quale essendo tuttora occupata dalle armi Napolitane colà almeno credevasi ritrovare un asilo di pace e sicurezza.

Giunge in Arezzo alli 10 Giugno 1800.

Fatta questa risoluzione si posero in viaggio le L.L. M.M. alle 4 pomeridiane delli 10 Giugno 1800, e giunsero all' Indomani in Arezzo, ove dimorarono per alcuni giorni atten-

attendendo

attendendo sempre ulteriori risultati circa i guerreschi affari del Piemonte che andavansi ognora più rincalzando.

Ma sopraggiungendo notizie poco favorevoli, anzi presentandosi le cose in un aspetto sempre più disgustoso, massime dopo la fatal giornata di Marengo, allorchè meno vi si pensava, convenne eziandio abbandonare in fretta quel soggiorno dopo di aver vegliato quasi una notte intiera per disporre ogni cosa alla partenza; partito da Arezzo e giunto la sera delli 22 Giugno in Cortona, Carlo-Emanuele ebbe a soffrire un qualche leggier incommodo il quale però punto non lo impedì di proseguire all'indomani l'incominciato viaggio.

parte da Arezzo, ed arriva alli 22 Giugno 1800 in Cortona

Passando per Perugia, ed arrivato la sera dei 23 d. mese in Foligno, fermossi alquanto per riposare incontrò la bella sorte di poter torbu-

quindi in Perugia e li 23 Giugno in Foligno.

torbutare

Il Re di Sardegna fa visita al S. P. Pio VII nella città di Foligno li 28 e 29 di Giugno 1800.

tributare i suoi sentimenti di rispetto, e di religione verso il nuovo Sommo Pontefice Pio VII. il quale in occasione (190) che recavasi a Roma erasi parimenti fermato in quell' antica città li giorni 28 e 29 Giugno, in uno dei quali funzionò pontificalmente nel Duomo in occasione della Festa de SS. Pietro e Paolo.

La R. Corte di Sardegna giunse in Roma li 5 Luglio 1800

Giunsero finalmente il Re e la Regina di Sardegna, colla Principessa Maria Felicita in Roma li 5 Luglio preceduti dal Ministro Piemontese il Conte di Chialamberto, ed alloggiarono al Palazzo (191) del Contestabile Colonna, dove sebbene non fossero per fissare il loro soggiorno pure nulla si omise per degnamente ricevere questi Reali viaggiatori.

La premura più essenziale da cui furono animati appena giunti nella Capitale dell' Orbe Cattolico, fu di recarsi al Quirinale, e far visita al citato Sommo Pontefice, il quale non era giunto da Venezia che il giorno avanti.

Quali sieno state le reciproche dimostrazioni di stima e di rispetto in questo Colloquio è facile il poterlo comprendere da chi non ignora l'affabilità particolare del Vicario di Cristo, e la somma Religione degli Illustri Sovrani, i quali per tutto quel tempo che durò la visita non si saziarono mai di contemplare, e di ammirare le peregrine doti, ed i meriti insigni del novello Pastore.

Il Re di Sardegna visita nel Quirinale Pio VII. li 6 Luglio 1800.

Nella medesima sera goderono lo Spettacolo sorprendente della Illuminazione alla Facciata Cupola e Colonnato della magnifica Basilica Vaticana; Le L.L. M.M. recaronsi ad osservarla in una favorevole abitazione di quella piazza dove furono ricevute e corteggiate da Monsignor Ridolfi Pro-Segretario e

Assiste alla Illuminaz.e della Basilica Vaticana

e Pro-Economo della Congregazione della Fabbrica medesima, il quale fece servire di lauto rinfresco le L.L. M.M. e Nobile Comitiva, unitamente al D. di Berry (sotto nome di Conte di Mailleraje) i quali tutti dimostrarono al detto Prelato una particolar soddisfazione. Diffatti al battere di un ora di notte rimase in un punto illuminata intieramente quella vasta estenzione di fiaccole in vaghissima simmetria disposte.

Mr. Ridolfi accoglie con distinzione ed onori le L.L. M.M. di Sardegna ed il D. di Berry.

Non mancò eziandio per parte sua il Sommo Pontefice, nella seconda volta che uscì dal Vaticano, di portarsi con treno semi-pubblico nel dopo pranzo del giorno 8 Luglio a restituire la visita al Re ed alla Regina di Sardegna; all'arrivo del Santo Padre le L.L. M.M. andarono ad

Pio VII restituisce la visita alle L.L. M.M. di Sardegna li 8 Luglio 1800

e Pro-Economo della Congregazione della Fabbrica medesima, il quale fece servire di lauto rinfresco le L.L. M.M. e Nobile Comitiva, unitamente al D. di Berry (sotto nome di Conte di Mailleraje) i quali tutti dimostrarono al detto Prelato una particolar soddisfazione; Diffatti al battere di un ora di notte rimase in un punto illuminata intieramente quella vasta estenzione di fiaccole in vaghissima simmetria disposte.

Mr. Ridolfi accoglie con distinzione ed onori le L.L. M.M. di Sardegna ed il D. di Berry.

Non mancò eziandio per parte sua il Sommo Pontefice, nella seconda Volta che uscì dal Vaticano, di portarsi con treno semi-pubblico nel dopo pranzo del giorno 8 Luglio a restituire la visita al Re ed alla Regina di Sardegna; All'arrivo del Santo Padre le L.L. M.M. andarono ad

Pio VII restituisce la visita alli L.L. M.M. di Sardegna li 8 Luglio 1800

andarono ad incontrarlo per le Scale,
ed al primo vederlo essendosi pros-
trate per volergli bacciare il piede
furono tosto sollevate e prevenute
dal medesimo. Fra gli atti di
scambrevole rispetto e venerazione
le L.L. M.M. introdussero S.S. nei
loro appartamenti dove si tratten-
nero per lungo spazio di tempo;
quindi nel partirsene venne il
S. Padre accompagnato fino alla
carozza, prendendosi a vicenda
congedo con reciproci atti di
tenerezza e di affetto.

Visita interessante di Pio VII alle L.L. M.M. il Re e la Regina di Sardegna in Roma

Di lì a pochi giorni presentossi di
bel nuovo un occasione propizia
di trattenersi in lungo colloquio
col Sommo Pontefice in una stan-
za presso la Cappella di S. Leone,
alloraquando le L.L. M.M. uni-
tamente alle A.A. R.R. il Duca,

Duchessa

Pio VII celebra la messa alla presenza della Real Corte.

Duchessa del Chiablese, e Principessa Felicita recaronsi alla Basilica Vaticana per assistere alla messa privata che Pio VII celebrò in quella Chiesa. Siccome erasi presa la determinazione di andare in quella calda stagione ad abitare nella Villeggiatura Conti a Frascati, così prima di colà trasferirsi, il Re, la Regina, il Duca, e la Duchessa del Chiablese colla Principessa Maria Felicita vollero visitare colla loro solita pietà e divozione le principali chiese di quella Metropoli Cristiana, e specialmente in occasione delle sagre funzioni.

I Sovrani di Sardegna, ed i Principi fanno visita alle principali chiese di Roma.

Osservarono parimenti con particolare attenzione molte rarità singolari, ed oggetti degni di sommo riguardo massime nel Campidoglio, dove ugualmente che nelle grandiose fabbriche annesse contemplarono quanto vi è di prezioso in genere di busti

al Campidoglio ed ai diversi pubblici stabilimenti di arti Scienze ed Antichità.

Statue

statue, bassi rilievi, urne, iscrizioni &c non meno che una serie infinita di Filosofi, Poeti, Oratori, Cesari, ed altre antichità.

Il Re e la Regina di Sardegna previo definitivo congedo dal Papa partono da Roma.

Avendo poi definitivamente risolto di partire da Roma per la citata villeggiatura, portaronsi le L.L. M.M. al palazzo del Quirinale per congedarsi dal Santo Padre il quale fece loro una gentile ed affettuosa accoglienza separandosi dal medesimo le prefate Maestà piene di una devota commozione e di sincero attaccamento verso un sì augusto e sacro personaggio.

Giungono in Frascati ove sono accolti con distinz.e dal Card. d'York Vescovo.

Giunta la Reale Comitiva col treno della sua Corte a Frascati in buon stato di salute, furono infinite le dimostrazioni di affetto e di stima colle quali i Reali viaggiatori vennero accolti dall' Eminentissimo Cardinale (143) d'Yorck Vescovo di Frascati, che sebbene oltre Settuagenario amministrava

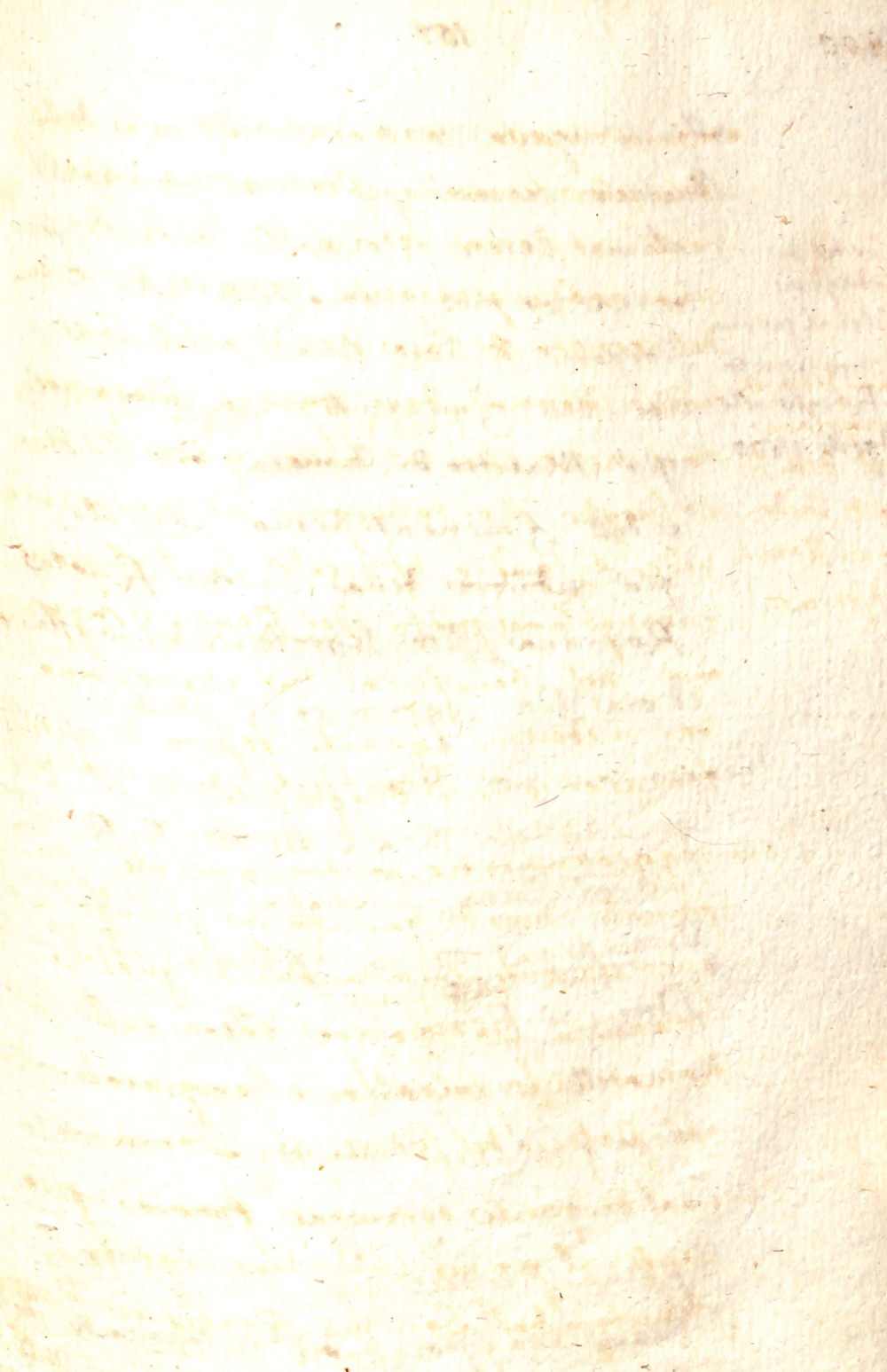
amministrava la sua Diocesi con indicibile zelo e fervore; Praticarono egualmente in Roma le LL. MM. RR. una nobile generosità verso le persone del servizio di Casa Doria, e del Contestabile Colonna dove furono alloggiate, (194) non meno che in tutte quelle Chiese e luoghi che recaronsi ad ammirare.

Munificenza e singolare pietà della R. Corte di Sardegna in Roma ed in Frascati.

Vide eziandio Frascati la Religione e singolare pietà dei Reali Viaggiatori nel benefizio che ricevevano dai medesimi quanti fossero di assistenza e soccorso bisognevoli.

Non soggiornarono continuamente in Frascati, ma di quando in quando e specialmente in occasione di qualche solennità particolare recavansi in Roma ove talvolta alloggiarono nel Palazzo del Principe Doria.

In una di queste occasioni furono presenti al primo Concistoro segreto tenuto dal Sommo Pontefice Pio VII alli

alli 11 agosto 1800 nelle Stanze del Conclave in cui dopo di aver provveduto alcune Chiese Vescovili vacanti, fece la sua prima promozione alla Sacra Porpora di due Nuovi Cardinali, cioè dell' Eminentissimo Caracciolo già Maestro di Camera di S. S. e dell' Eminentissimo Consalvi già Uditore della Sacra Ruota Romana, Pro-Segretario del Conclave ed ora Pro-Segretario di Stato.

La Corte di Sardegna assiste al primo Concistoro segreto in Roma alli 11 Agosto 1800

In occasione poi della Festa della SS. Vergine Assunta, le LL. MM. RR. in un col Duca, Duchessa del Chiablese, Principessa Maria Felicita, ed il Duca di Berry (195), assistettero tutti in un Coretto espressamente preparato alla Sacra funzione della Messa celebrata dal Cardinale Giuseppe Doria nella Cappella Borghesiana della Basilica di S. Maria Maggiore coll' intervento del Sommo Pontefice.

Durante il soggiorno in Frascati, ebbero luogo nella Chiesa dei Minori Osservanti le Solenni anniversarie esequie ~~[illegible]~~ alla memoria dell' augusto Genitore di Carlo Emanuele celebrate con somma pompa, ed alle quali intervenne la Real Corte con esemplar religione e devoto raccoglimento.

Li 10 8bre 1800 Anniversario della Morte di V. Amed III morto in Torin. li 10 8br 1796.

Giungevano frattanto alle L.L. M.M. R.R. Corrieri dai vari Gabinetti esteri, ed i ragguagli che poteansi con sicurezza avere mantenevanle tuttora in uno Stato di speranza e di incertezza; ma non ~~ve~~ggendo rischiararsi ancora il torbido Orizzonte politico risolvettero di abbandonare definitivamente alli 20 9bre 1800 la Villeggiatura di Frascati, e ritornarsene in Roma ad occupare il primitivo alloggio nel Palazzo del Contestabile Colonna; Nel medesimo giorno fu inviata colà una Guardia d'onore, ed essendosi recati

La R. Corte di Sardegna alli 20 9bre 1800 da Frascati ritornava stabilirsi in Roma nel Palazzo Colonna.

Fa visita al Pontefice.

Il Papa restituisce la visita.

recati li Reali personaggi nella medesima sera a far visita al S.to Padre con cui si trattennero per ben molto tempo, portossi il medesimo nel giorno susseguente a restituirgli la ricevuta visita.

Il Soggiorno del Re e Regina di Sardegna in Roma era molto gradito ad entrambi, comecchè non potessero altrove meglio ritrovare tranquillità e riposo dopo tante amarezze e persecuzioni sofferte; Ma l'ostinata guerra tuttora esistente in Italia malgrado la Convenzione di Alessandria, la recente occupazione della Toscana, e più di tutto le domande (196) che si fecero al Papa dal Governo Francese sugli affari della Chiesa (per cui era stato ~~incaricato~~ inviato a Parigi il Cardinale Pro-Segretario di Stato, e che certamente non

non poteano accordarsi, aggiunto-
vi il timore che gli Eserciti Fran-
cesi poco distanti da Roma non
sapessero per impadronirsene) tutte
queste circostanze fecero si, che all'
arrivo di 2 Corrieri le L.L. M.M.
con tutta la R. Corte di Sardegna
partirono alli 10 gbr 1800 per
Napoli, dopo di aver dimorato
circa 4 mesi parte in Roma, e
parte alla Villeggiatura di Fras-
cati.

La Corte di Sardegna parte da Roma per Napoli li 10 gbr 1800.

Trovavansi già in Napoli (da
20 giorni in circa) S.A.R. il
Duca (147), la Duchessa d'Aosta, e
famiglia i quali erano colà
venuti direttamente da Porto Ferrajo;
ed a riserva del Duca e Duchessa
del Chiablese trovossi di bel nuovo
la Corte di Sardegna riunita, e per
quanto poteasi tranquilla sotto la
protezione del Sovrano delle 2 Sicilie.

Tutta la Corte di Sardegna è unita in Napoli a riserva del D. e Duchessa del Chiablese rimasti in Roma.

Essendosi di bel nuovo intavolate delle pacifiche negoziazioni tra la Francia l'Imperatore, ed il Corpo Germanico le quali poi terminarono alli 9 febbrajo 1801 col Trattato di Luneville, ma molto più essendosi formata in Ra- (198) tisbona una Deputazione per formare un Piano d'indennizzazione verso varie Potenze non tanto d'Italia che di Germania colla mediazione della Russia e della Francia.

Pace coll'Austria a Luneville li 9 Febbr. 1801

1802

Deputazione in Ratisbona per indennizare vari Principi d'Italia e di Germania li 24 Agosto 1802.

Vennero pure destinati abilissimi Per- (199) sonaggi ~~onde~~ al maneggio di politiche e Diplomatiche conferenze col Supremo Reggitore del Governo Francese onde ottenere compensi per ogni titolo dovuti a Carlo-Emanuele per gli suoi Stati di Piemonte e Sardegna; ma l'esito non corrispose alle concepite speranze, e le fatiche ed i maneggi dei Diplomatici Piemontesi andarono a vuoto per parte del Gover-

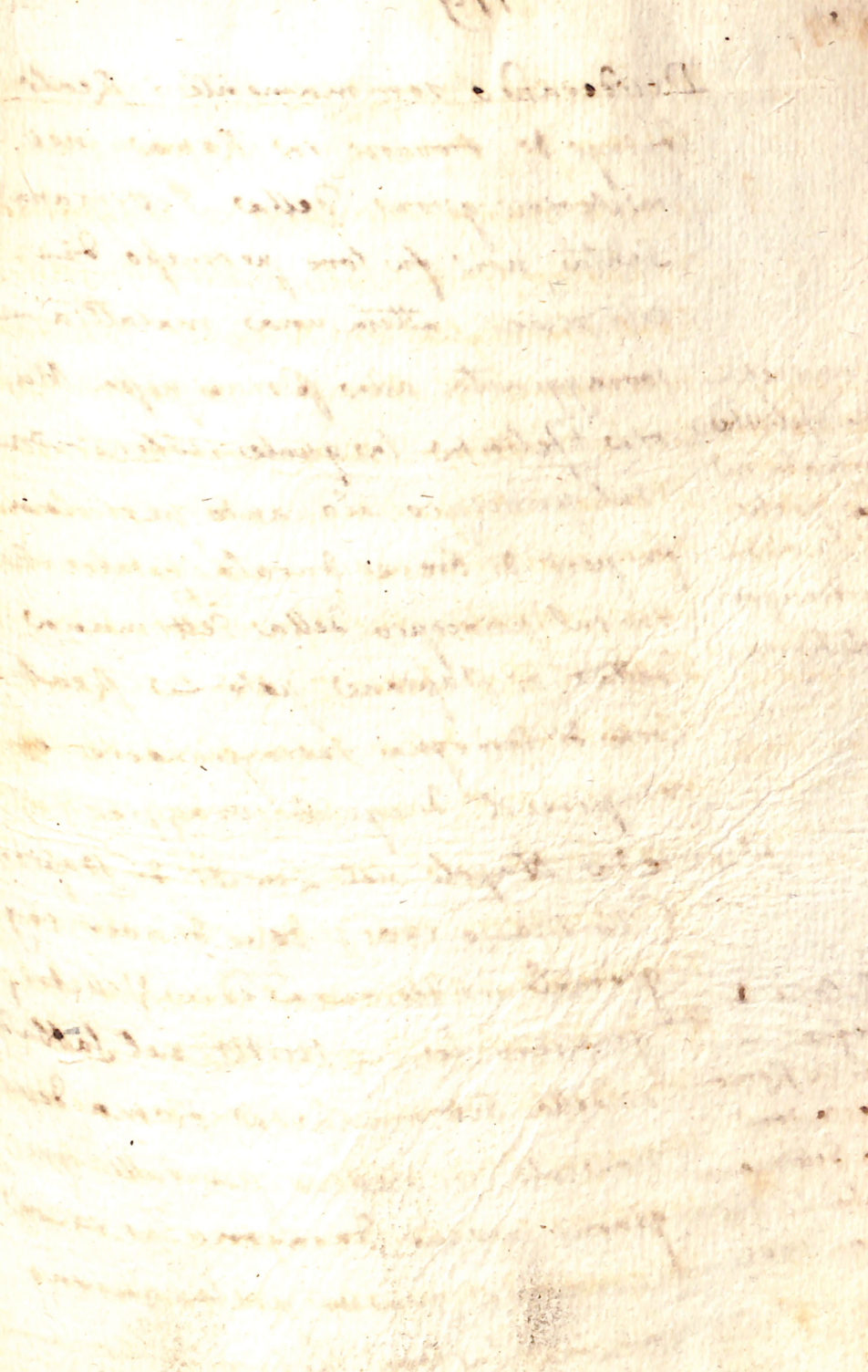
Sono destinati a Parigi il Conte Balbo, ed il Marchese S. Marzano per trattare col 1° Console sopra gl'interessi del Re di Sardegna nel 1802

del Governo Francese il quale mise in campo Ostacoli (200) insuperabili.

A vieppiù tranquillizzare il soggiorno di Carlo-Emanuele e dell' Augusta Reale Famiglia in Napoli concorse moltissimo l' Armistizio conchiuso li 18 Febbrajo 1801 fra il Gener. Damas Napolitano, ed il Generale Francese Murat, non che la pace segnata in Firenze (201) tra S. M. il Re delle 2 Sicilie, ed il 1°. Console della Repubblica Francese li 28 Marzo 1801 dal Cittadino Carlo Gio. Maria Alquier Ministro Francese, e dal Cavaliere Micheroux Colonello al Servizio del Re di Napoli; Questa Pace veniva considerata come il Palladio della sicurezza Italica mercè la quale sembrava svanire ogni timore di guerra in quelle contrade.

Armistizio conchiuso tra il Governo Fr. e il Re di Napoli li 18 febr. 1801

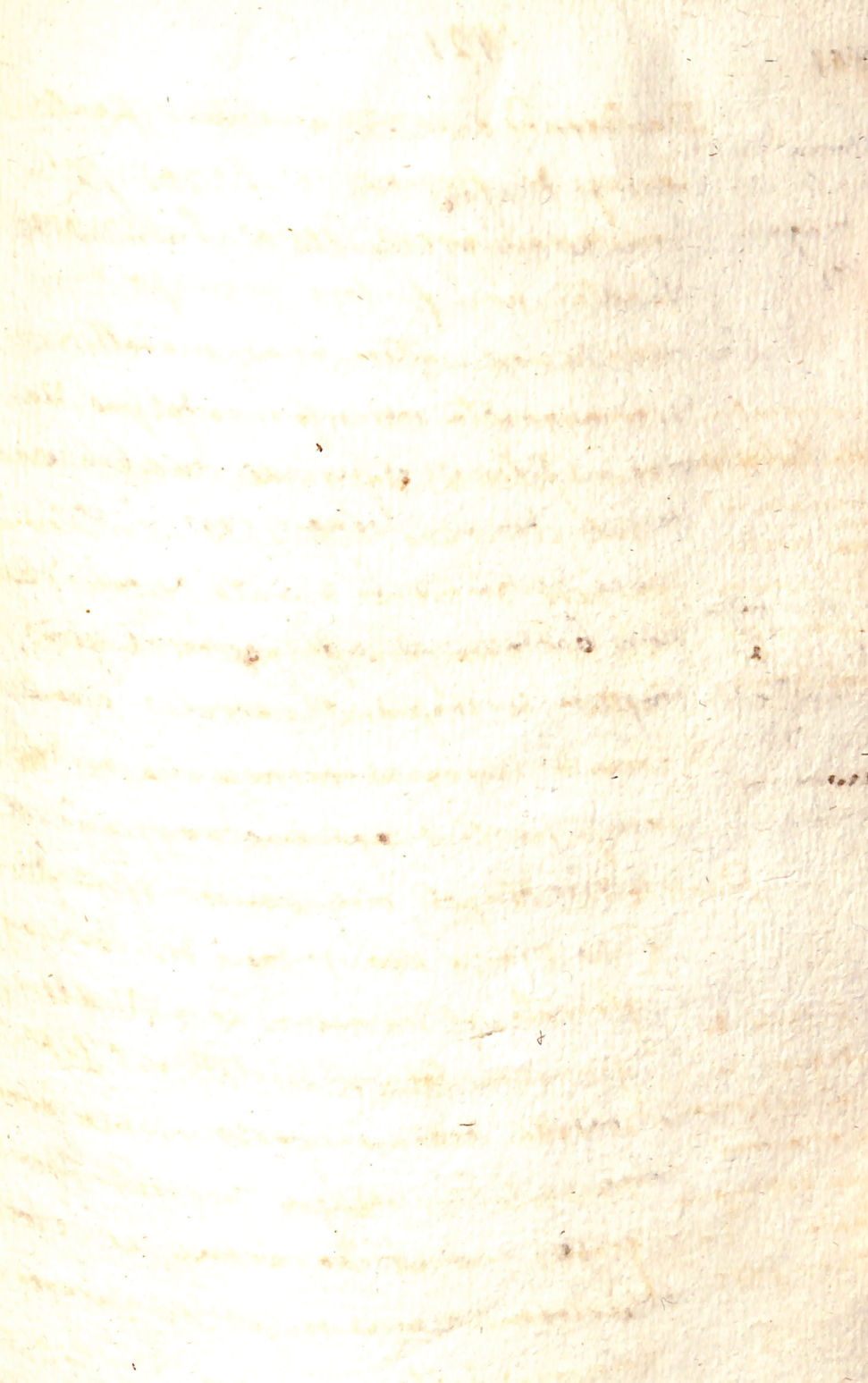
Pace segnata tra la Toscana ed il Gov. Franc. in Firenze li 28 Marzo 1801

1801



Desiderando sommamente i Reali Conjugi di trovarsi in Roma nei misteriosi giorni della Settimana Santa, non fu loro permesso di colà recarsi attesa una malattia sovraggiunta alla Principessa Maria Felicita la quale sebbene in sul principio alquanto pericolosa fu però di breve durata, e tale che in sul principio della Settimana detta di Passione potè la Real Corte di Sardegna intraprendere e compire il disegnato viaggio.

La Principessa Maria Felicita si ammala in ~~Roma~~ Napoli, pochi giorni prima di partire per ~~Napoli~~ Roma.

Partite da Napoli nel Lunedì di Passione (23 Marzo 1801) dopo di aver soggiornato in Terracina ed in Velletri, giunsero le L.L. M.M. nel Sabbato di detta Settimana in Roma, dove non solo vi stettero per tutti quei giorni in cui durarono le sacre Cerimonie, ma vi prolungarono ancora la loro la loro dimora

La R. Corte di Sardegna si reca in Roma in occasione della Settimana Santa li 28 Marzo 1801.

Ritorna in Napoli alli 19 maggio 1801

più oltre, fintantoche alli 19 del mese di Maggio dovettero nello spazio di poche ore riprendere il cammino di Napoli.

La ricaduta della Principessa Felicita di lì a non molti giorni del suo arrivo in Roma, e per cui in breve tempo dovette soggiacere al commune destino nell'età di anni 72

La Principessa Felicita di Savoja d'età anni 72 muore in Roma.

non bastava ad affliggere il già troppo sfortunato Monarca, che esigendo una dura necessità di dovere per un continuo avvicendare di circostanze, di quando in quando passare sotto un diverso Cielo viepiù doveagli accrescere e l'afflizione, e l'inquietudine.

Dal giorno fatale dell'impensata emigrazione da Torino gli Augusti Personaggi non ebbero mai una stabile permanenza in alcun luogo, e quasi

quasi sempre si vide, che allorquando credevansi di trovar quiete là dove provvisoriamente dimoravano, venivano ben tosto obbligate di appigliarsi ad un diverso partito.

Costretto pertanto Carlo-Emanuele a partirsene di Roma con tanta fretta, risvegliaronsi nel medesimo più violenti quei mali spasmodico-convulsivi, dai quali spesse volte veniva sorpreso, ma raccomandata in tutta fretta con un biglietto ai Contestabili Colonna la Camerista (202) della Regina che lasciavasi ammalata in Roma, si pose tosto in viaggio, quantunque non molto capace di sostenere gli incommodi del medesimo; in 3 giorni arrivò a Napoli dove parimenti di lì a 7 od 8 vi giunsero il Duca e la Duchessa del Chiablese.

Il Re di Sardegna raccomanda in Roma una Camerista della Regina, ed egli in 3 giorni arriva a Napoli quasi contemporaneam.te al Duca e Duchessa del Chiablese

Provvisoriamente alloggia nel Palazzo Francavilla.

Ma non essendo ancor preparato il Palazzo Francavilla che erasi stabilito per la dimora dei Sovrani di Sardegna, andarono questi ad alloggiare nel Palazzo Reale (203) di Caserta fra tanto che ogni cosa fosse all'ordine.

Il Sommo Pontefice richiede il Re di Sardegna onde estrarre dall'Isola una quantità di grano per i suoi Stati.

Trovavansi in quel tempo alcune provincie d'Italia in una estrema penuria, ed essendo i generi di prima necessità ad un eccessivo prezzo cercavasi di averne da quelle parti ove ne fosse abbondante provvisione: a tal fine il Sommo Pontefice fece richiesta a Carlo-Emanuele per ottenere la tratta dalla Sardegna di una egregia quantità di grano da distribuirsi alle Popolazioni più bisognose dello Stato Pontificio.

1801

Venne tosto la domanda accordata, ad un prezzo moderatissimo, e partì immediatamente da Napoli una persona Sarda sovra di un Legno Pontificio colle opportune istruzioni, onde sollecitarne la spedizione, la quale a preferenza di tante altre prometteva di riuscire con maggior sicurezza attesochè i Bastimenti Inglesi avevano ordine di portar rispetto alla bandiera Pontificia.

Si accorda al S. Padre l'estrazione richiesta di grani dalla Sardegna mediante un discreto prezzo.

Riconoscente Pio VII a simili tratti generosi di condiscendenza, e di umanità per parte della R. Corte di Sardegna, non rifiutò parimenti di accordare la sua necessaria autorizzazione pello stabilimento di 2 Collegi Gesuitici in Cagliari ed in Sassari.

Il S. Padre accorda la licenza pp lo stabilimto. di 2 Collegi Gesuitici in Sardegna.

Dopo di essersi la Francia pacificata colla Prussia, coll'Olanda, colla Spagna

Spagna, con Wirtemberg, con Baden, e col Papa conchiuse ancora la medesima in quest'anno Trattati, e Convenzioni con altre Potenze mediante le quali ognora più consolidava la sua forza, ed assicuravasi dalle estere aggressioni.

Vari Trattati della Francia colle estere Nazioni.

Il Trattato di Luneville coll' Imperatore e Corpo Germanico, ed altri successivi Trattati colle Corti di Napoli, Baviera, Portogallo, e Russia furono (204) il risultato di Negoziazioni attive e diplomatiche, le quali ebbero luogo nel corso di un anno.

Pace di Luneville li 9 Febbr.° 1801.

Di lì a qualche tempo, cioè nel mese di ottobre, comparvero pure i preliminari di prossima pace colla Turchia (205), e coll' Inghilterra: In tutti questi diversi Trattati non si fece punto menzione del Piemonte il quale come già si è veduto (V. nota 184) avendo subita una novella Organizzazione Dipartimentale conforme alla Repubblica Francese, parea

Pace d'Amiens in Marzo 1802.

Pace colla Turchia a Parigi in Giugno 1802.

parea, che un tacito silenzio volesse confermare l'incominciato ordine di Cose.

Rattristato frattanto Carlo Emanuele dal peso di una Corona per tante dolorose vicende ~~assai~~ fatta molesta, ed incerto mai sempre del suo futuro destino, determinato erasi ad un passo violento sì, ma decisivo per ottenere una volta alfine la quiete dello Spirito, e provvedere alla propria salute non poco alterata.

Prima idea di Carlo Eman. di Abdicare

Una tale risoluzione quantunque in se stessa buona e degna di lode, non giudicavasi però ancora di tutta convenienza pegli effetti che ne avrebbero potuto derivare; furono prese a Consiglio alcune Savie e dotte persone, non che la Reale Augusta Consorte, i quali esaminato l'affare e ponderate le circostanze, malgrado tutte le ragioni esposte, non poterono a meno di

Viene disapprovata dal R. Consiglio e dalla Regina

disapprovare

parea, che un tacito silenzio volesse confermare l'incominciato ordine di cose.

Rattristato frattanto Carlo Emanuele dal peso di una Corona per tante dolorose vicende ~~omai~~ fatta molesta, ed incerto mai sempre del suo futuro destino, determinato erasi ad un passo violento sì, ma decisivo per ottenere una volta alfine la quiete dello Spirito, e provvedere alla propria salute non poco alterata.

Prima idea di Carlo Eman. di Abdicare

Una tale risoluzione quantunque in se stessa buona e degna di lode, non giudicavasi però ancora di tutta convenienza pegli effetti che ne avrebbero potuto derivare; furono prese a Consiglio alcune Savie e dotte persone, non che la Reale Augusta Consorte, i quali esaminato l'affare e ponderate le circostanze, malgrado tutte le ragioni esposte, non poterono a meno di disapprovare

Viene disapprovata dal R. Consiglio e dalla Regina

disapprovare l'esecuzione del Reale progetto.
Nell' infelice posizione in cui trovavasi
il Re un menomo incidente sfavore-
vole bastava per accrescergli tormento ed
afflizione: ed in tale circostanza ap-
punto poco mancò che non avesse a
perdere un degno Soggetto il quale
prestavagli un assidua assistenza nelle
sue malattie, e nei sovraindicati fre-
quenti insulti spasmodico-convulsivi.

Si prepara un Nuovo disgusto al Sovrano

Per tutto ben comprendere fa d'uopo sapere
che ad oggetto di ristabilire il buon
ordine e scemare alquanto la Spesa
erano state credute necessarie alcune
innovazioni nella interna Economia
della Corte Reale restringendo il numero
delle persone, e le attribuzioni delle
medesime; Ora ne avvenne, che
alcuni opinando essersi eseguite le
dette innovazioni a suggerimento di
un particolare individuo di Corte (di
quel Soggetto cioè poco sopra menzionato)
(207)
scagliaronsi contro del medesimo con

tutto

1802

(206)

di approvare l'esecuzione del Reale progetto.
Nell' infelice posizione in cui trovavasi
+ il Re un menomo incidente sfavore-
vole bastava per accrescergli tormento ed
afflizione: ed in tale circostanza ap-
punto poco mancò che non avesse a
perdere un degno Soggetto il quale
prestavagli un assidua assistenza nelle
sue malattie, e nei sovraindicati fre-
quenti insulti spasmodico-convulsivi.

Si prepara un Nuovo disgusto al Sovrano

Per tutto ben comprendere fa d'uopo sapere
che ad oggetto di ristabilire il buon
ordine e scemare alquanto la spesa
erano state credute necessarie alcune
innovazioni nella interna Economia
della Corte Reale restringendo il numero
delle persone, e le attribuzioni delle
medesime; Ora ne avvenne, che
alcuni opinando essersi eseguite le
dette innovazioni a suggerimento di
un particolare individuo di Corte (di
(207)
quel Soggetto cioè poco sopra menzionato)
scagliaronsi contro del medesimo con
tutto

con tutti i raggiri e gli artifizi della Cabala; ma conosciuta la falsità della calunnia, fu difesa l'innocenza per opera della Regina e Carlo Emanuele non ebbe a soffrire una novella sciagura, la quale molto sensibilmente lo avrebbe colpito.

Avvicinavasi frattanto il momento in cui per volontà del Cielo doveasi eseguire la fatale separazione dei Reali Conjugi, che avrebbe posto il termine alle sciagure di un tormentato Monarca, facendo sorgere ad un tempo per il medesimo l'aurora di un cotanto sospirato riposo.

Già da lungo tempo avea Maria Clotilde una salute molto precaria e fino dalla prima emigrazione da Torino (occorsa nel più fitto rigore dell'inverno), incontrata

avea

(208)

avea una Tosse che ebbe sempre
più o meno a molestarla.

Sul terminare di Febbrajo 1802, avendo
progettato Carlo-Emanuele di fare una
passeggiata colla Reale Consorte nelle
vicinanze di Pozzuolo, non si oppose la
medesima alla Reale volontà quan-
tunque già da 4 giorni si sentisse
minacciata da Sintomi in sul principio
ancora sopportabili, ma che sorda-
mente però annunziavano una fatale
conseguenza.

La Regina comincia ad ammalarsi nelle vicinanze di Pozzuolo.

Fu nella notte delli 2 Marzo che si palesò
con tutta la ferocia quel morbo che
dovea esser l'ultimo, e di cui accortosi
il Re (che poco distante stavasi nella
medesima Camera) e dal respiro
affannoso, e dall'alternativa dei ge-
miti fece tosto venire il Medico
Pentené il quale interrogatosi sull'in-
dole della malattia, trovandola con
forte febbre, acuto dolor di capo, e
somma

(208)

avea una dose che ebbe sempre più o meno a molestarla.

Sul terminare di Febbrajo 1802, avendo progettato Carlo-Emanuele di fare una passeggiata colla Reale Consorte nelle vicinanze di Pozzuolo, non si oppose la medesima alla Reale volontà quantunque già da 4 giorni si sentisse minacciata da sintomi in sul principio ancora sopportabili, ma che sordamente però annunziavano una fatale conseguenza

La Regina comincia ad ammalarsi nelle vicinanze di Pozzuolo.

Fu nella notte delli 2 Marzo che si palesò con tutta la ferocia quel morbo che dovea esser l'ultimo, e di cui accortosi il Re (che poco distante stavasi nella medesima Camera) e dal respiro affannoso, e dall'alternativa dei gemiti fece tosto venire il Medico Penteně il quale interrogato sull'indole della malattia, trovandola con forte febbre, acuto dolor di capo, e

somma

1802

e somma prostrazione di forze, affermò essere un Tifo, o più communemente mal putrido: Non durò più di 5 giorni il Corso violento di tal morbo, nè durante i medesimi l'afflittissimo Regnante volle più cessare dal confortarla ed assisterla fino agli ultimi momenti come quella che sempre eragli stata fida compagna e forte sostegno nelle disavventure, nonchè sollievo ed esemplare mirabile nelle afflizioni;

La malattia della Regina è dichiarata un Tifo. li 2 Marzo 1802.

Malgrado però questa Reale determinazione nel penultimo giorno di vita della Regina la quale trovavasi rassegnatissima e tranquilla di spirito, fu distaccato dal fianco della medesima; frattanto il Padre Mariano Postiglioni Religioso del 3.° Ordine di S. Francesco fu incaricato di dare alla moribonda Regina l'ultima addio per parte dello sconsolato Monarca

Il Re viene staccato dal fianco della Regina moribonda

(209)

1802

Furono infinite le attenzioni dalla R.le Famiglia prodigate, e le assistenze del Medico applicato alla cura il quale non fidandosi nei proprj lumi volle eziandio a consulto il celebre Dottore Cottugno Medico della R. Corte di Napoli; ma tutto fu vano, ed a gran passi acceleravasi l'ora estrema in cui dovea volare al Cielo l'anima beata della Regina di Sardegna.

Il Medico Pentenè chiama in Consulto il Medico della Corte di Napoli

Era il giorno della 1.ma domenica di Quaresima (7 marzo 1802) quando in mezzo all'intiera desolazione della R.le Famiglia Confortata col pane degli Angeli, lieta in volto, e dopo una brevissima Agonia agitata appena da leggierissime Convulsioni cessò di essere infelice (210) Maria-Clotilde-Adelaide-Saveria Principessa di Francia, e Regina di Sardegna alle ore 4 1/2 pomeridiane in età di anni 42, mesi 6, giorni 12.

La Regina di Sardegna muore nelle vicinanze di Pozzuolo li 7 marzo 1802 a ore 4 1/2 pomeridiane an. 42.

Il sovracitato

1802

Il sovracitato Dottor Cottugno, che trovossi a quel beato transito, fu il primo ad annunziarlo a Carlo-Emmanuele, cui si recò tostamente a visitare mentre bramoso di ancor vederla, instantemente richiedea di entrare nella Stanza della Defunta; Quali sieno stati i soffocati sentimenti del Reale Consorte non a me ma a più dotta ed eloquente penna sia dato il descrivere come convienvi, mentre solo io mi ristringo ad abbozzare l'anima dell' infelice Regnante coi colori i più funesti d'un amarissimo cordoglio.

Il Medico Cottugno è il primo a darne la Notizia al Re Sardo.

Non minore si fu il duolo e la costernazione dei Reali Principi e Principesse, non che la commovente e patetica sensazione diffusa in tutta la Città di Napoli, i cui Abitanti ne piangevano la perdita, come se fossero stati altrettanto fedeli ed amati suoi Suddditi.

Tutta la R. Corte Sarda e anche la Città di Napoli è in duolo.

Era intenzione del Governo di Napoli di fare alla Salma di Maria-Clotilde gli onori

dovuti

1802

dovuti al Reale suo Carattere pei quali aveasi dovuto interpellare il consenso del Ministro (211) Francese; ma nol permise Carlo-Emanuele, dicendo che la Reggina essendo vissuta da Religiosa volea pure che venisse trasferita alla tomba da Religiosa; difatti il R.le Cadavere, che non era stato ne aperto ne imbalsamato per volontà espressa della Regina, ma solamente rivestito dalle proprie Cameriste del solito (212) abito votivo fu portato con augusto si ma semplice corteggio nella Chiesa di S.a Catterina a Chiaja dai Religiosi del 3.o Ordine di S. Francesco, quindi tumulata nella Cappella della Buona-Pastora, ove fu ricoperta da una Lastra marmorea con analoga iscrizione. (213)

Viene fatta la sepoltura con tutta semplicità

Nel Reale soggiorno di Caserta, compì l'afflitto Sovrano al tributo d'un debito sfogo pel giusto rammarico che lo opprimeva, e là si fu, che tornolli in mente l'antico, non mai abbandonato progetto di ritrarsi dalla molestia degli affari del Regno; simile risoluzione manifestolla di nuovo a dotti ed eruditi per-

Carlo-Em. concepisce di nuova l'idea di abdicare.

personaggi

personaggi, onde potersi tranquillizzare in coscienza; e convenendo tutti nel medesimo sentimento non incontrò più alcuna opposizione ad eseguire il suo progetto.

Gl'Inglesi nella Pace d'Amiens tentarono qualche cosa in favore del Re Sardo mà invano.

Nella lunga trattativa per la pace tra la Francia e l'Inghilterra, dopo i preliminari della medesima conchiusi in 8bre 1801 in Londra fra Lord Hawesbury ed il Min. Francese Otto, molto fecero i Ministri Inglesi per determinare Bonaparte a dare un equa compensazione al Re di Sardegna; ma nelli articoli di Pace convenuti poscia e segnati in Amiens li 25 Marzo 1802, non ve ne fu alcuno che riguardasse il Re di Sardegna.

Allora il medesimo già molestato da infermità abituali indisposizioni, desolato pella perdita d'un amata Compagna, attediato dalle Cure degli Affari politici, e totalmente bramoso di abbracciare una Carriera privata, e lontana dai rumori della Corte, preso il consiglio (come si è detto) di idonei personaggi, volle sgravarsi del peso del Regno rinunziando

1802

in Roma

Rinunzia fatta al D. d'Aosta li 4 Giugno 1802 in Roma.

rinunziando con pubblico Atto ogni suo diritto e pretenzione, all' Augusto suo fratello S. A. R. il Duca di Aosta Vittorio-Emanuele. A tal fine recatosi il R.le corteggio, nel palazzo Bolognetti, in presenza del Ministro Segr.o di Stato Conte Chialamberto, dei Principi Doria e Colonna, e di altri ragguardevoli Personaggi, Carlo-Emanuele IV formalmente dichiarò alli 4 Giugno 1802, che (214) abbandonava il Trono, rinunziandone tutta l' Autorità ed il poter sovrano a S. A. R. il D. d' Aosta Vittorio Emanuele il maggiore dei fratelli viventi, il quale assegnando al Re abdicatario un' annua pensione di (215) 50 m. piastre, volle che ritenesse tuttora il titolo di Re di Sardegna. (216)

Al Re abdicatario si conserva il titolo di Re e li si assegna una pensione.

Il nuovo Re Vittorio Emanuele, che era venuto anch' egli da Napoli colla propria Consorte e Regina Maria-Teresa, andò ad abitare il Palazzo Colonna in Roma, mentre il fratello Abdicatario, portatosi in Frascati compiacevasi di vedere colà i momenti di quelli

Il Re abdicatario si ritira in Frascati

di quella pacifica dimora in compagnia di poche (217) persone di cui era formata la sua Corte, ed in ispecie coll'Eminentissimo Cardinale d'York Vescovo di quella Città, personaggio eccelso, e degno di tutta la stima.

In quel luogo di solitudine e di ritiro, giunse però a vivamente affliggere il buon cuore dell' ~~infelice~~ religioso Monarca la notizia del fatale esterminio di tutte le Comunità Religiose di ambo i sessi, ordinato con Decreto dei Consoli di Francia li 16 Agosto 1802 col quale ben prevedea atterrarsi le principali Colonne della Religione, dei buoni costumi, e venirne per tal modo a risultare non lieve danno al rimanente dei Paesi (218) novellamente aggregati alla Repubblica Francese; ne sazia ancora l'avversa sorte di tormentare in tante guise non solo l'Abdicatario Sovrano, che la Reale Famiglia immerger volle di bel nuovo nel lutto e nell'afflizione e l'uno, e l'altra coll'improvvisa notizia della morte di S. A. R. il Conte di Moriena Governatore di Capo-Sassari il quale

Per decreto dei Consoli dei 16 Agosto 1802, sono soppressi in Francia tutte le Corporaz.ⁱ Religiose

Il Conte di Moriena muore in Sardegna li 29. 7bre 1802.

il quale mancò di vita in Sardegna nella giovine età di anni 36, li 29. 7.bre 1802.

Non avendo mai Carlo-Emanuele abbandonata per un solo istante la preziosa memoria della testè perduta sua compagna, quando nelle private e pubbliche preci, quando nei recessi delle sue stanze, e quando in compagnia del mentovato Eminentissimo Prelato col quale compiaceasi passare gran parte del giorno, avvenne, che nella anniversaria prima ricorrenza del transito di Maria-Clotilde volle trasferirsi in Napoli onde assistere alle sacrosante cerimonie di espiazione e suffragio per la medesima ordinate; Colà fu, dove in mezzo all'effusione d'un cuore penetrato dalla più desolata sensibilità, allo Spirito beato della Reale Consorte indirizzando fervent voti la sua protezione invocava sul Coronato Fratello, sull'Augusta Regina, e su tutta la R.le Famiglia, sperando ancora per essa un giorno di rivedere i suoi Reali Dominj e felicitarne il destino.

Il Re abdic. da Roma si reca in Nap. p l'Anniv.rio funebre di Mar. Clotild. li 7. Marzo 1803

Il Santuario

in Aprile dell'an. 1803 Il Re Abdicat. fa una visita al Santuario di Loreto.

Il Santuario di Loreto, monumento ammirabile dell'amore, e della potenza d'un Dio, onore e gloria dell'Italico Suolo, venne parimenti nell'Aprile 1803 visitato dal Re abdicatario al quale molto increbbe di non potere a norma del suo desiderio lasciare colà un pegno testimoniante la qualità di chi offeriva, e la somma dignità di colei, cui tributavasi a titolo di onore e di venerazione

In 4 anni muojono 3 Individui della R. Casa di Savoja.

Nella numerosa Famiglia di Vittorio Amedeo III.° avea già la falce inesorabile, nello spazio non ancor compito di quattro anni, mietute 3 Auguste Vittime, ed alli due Coronati fratelli, altro più non restava che un amato Germano il D. del Genevese, un vecchio Zio, ed una Zia consorte del medesimo che erano il Duca e Duchessa del Chiablese. Il sovracitato fratello non tardò guari a riunirsi in Roma colla R.^le^ Famiglia: Egli dopo la morte del Principe fratello Conte di Morrena ancora (come si è detto) in

Sardegna

in Sardegna li 29 7.bre 1802, partitosi da quell' Isola sopra d'una fregata Inglese giunse in Roma nel mese di Maggio 1803 dove sempre continuò il suo soggiorno col nuovo Re Vittorio-Emanuele fino a tanto, che pelle susseguenti politiche vicende dovette di bel nuovo in un con tutta la Real Corte ritirarsi in Cagliari ove giunse li 14 9bre 1803; in questo viaggio, il Duca del Genevese portò a Cagliari la reliquia di S. Lucifero Martire, che venne riposta dentro una ricca urna dorata, e che poscia nel 1822 fu regalata alla Chiesa del Santo Monte di Pietà.

Il Duca del Genevese da Cagliari va a Roma in maggio 1803 indi ritorna a Cagliari in 9bre 1803.

Il Duca del Genevese porta a Cagliari la reliquia di S. Lucifero.

Prima però di partire per la Sardegna ebbe ancora l' Abdicatario Sovrano, e tutta la Reale famiglia a provare una dolce consolazione allorchè vennero alla luce le Reali Principesse gemelle nate in Roma li 19 7bre 1803, e che tenute al sagro Fonte battesimale in nome degli Augusti Avoli Arciduca Ferdinando, ed

Nascita in Roma delle Principesse gemelle li 19 7.bre 1803.

Arciduchessa

ed Arciduchessa Beatrice genitori della Regina, furono battezzate nella Cappella Reale del Palazzo Colonna dal Sommo Pontefice PIO VII coll' intervento di 12 Cardinali ~~Questa~~

Sono battezzate da Pio VII.

La sorprendente politica Metempsicosi, che rese mutola per poco e maravigliosa l' Italia, e gran parte d' Europa, la Repubblica Francese cioè, cangiata in Imperio, nel cui vortice inabissati si videro col tempo il Piemonte la Repubblica di Genova, e tante altre provincie, non poteva a meno di eccitare la vigilanza dei Gabinetti, e di prepararli nuovamente ad una terza Coalizione per impedire i progressi della gigantesca ambizione del nuovo Colosso a piedi d'argilla.

1804

La Rep. Franc. è cangiata in Impero.

Si prepara una 3.a Coalizione.

Pigliavansi a tal fine sì dalla Russia che dall' Inghilterra le necessarie cautele per non avventurarsi nell' aringo imprudentemente, o senza ragione, ed una nuova Lotta contro la Francia coll' infrazione dei Trattati di Parigi (11 8bre 1801)

Si rompe il Tratt.o di Parigi tra la Russia e la Francia

per parte

1805

Si rompe il Trattato di Amiens tra l'Inghilterra e la Francia.

per parte della Russia, e di Amiens (25 Marzo 1802) per parte dell'Inghilterra non venne decisa, se non dopo molte Conferenze avute col Governo Francese ad oggetto di conciliamento, ma rese vane ed inutili; Nè qui si deve passar sotto silenzio come in simile occasione, le sovra-

Inghilterra e Russia s'impegnano in favore del Re di Sardegna con un Trattato fra le medes.e li 11 Aprile 1805

citate Auguste Potenze, mai dimenti-(220)carono di perorare per la Causa del Re di Sardegna come chiaro risulta dal Trattato conchiuso li 11 Aprile 1805 tra la Russia, e l'Inghilterra.

La Corte R.e di Sardegna parte da Roma e si reca nel Regno di Napoli.

Prima però di ogni cosa, venne spedito in Roma dalla Corte di Russia un Corriere al Re di Sardegna Vittorio-Emmanuele al cui arrivo tutta la R.e Famiglia abbandonando il Suolo Romano, si diresse nuovamente verso Napoli a riserva dell'Abdicatario Sovrano e del vecchio Duca e Duchessa del Chiablese i quali rimasero in Roma.

Poco più di

1805 30 9bre — Per più di un anno ~~Colle quel~~ soggiornarono i Reali Viaggiatori in Gaeta ~~circa 8 mesi~~, ma appena seguito lo (222) sbarco della Flotta Anglo-Russa nel Porto di Napoli che tosto, si recarono in Napoli ove presero alloggio nel Palazzo del Ministro Francese; Durò la loro dimora in quella Capitale 2 soli mesi circa, poiché all'annunzio di un vicino Corpo d'Armata Francese che avvanzavasi (223) sotto gli ordini di un fratello di Bonaparte, e del Generale Duhesme (ripartiti essendosene gli Anglo-Russi), il Re di Sardegna tosto giunto colla Rl. Famiglia ed Augusto Fratello S.A.R. il Duca del Genevese, ritirandosi in Palermo assieme col Re di Napoli Ferdinando I°. partissene pur anco di colà, dopo due (224) Settimane in circa col seguito di varj (225) illustri Personaggi per Cagliari lasciando il Duca del Genevese in Palermo.

Il Re di Sardegna partito da Roma si reca in Gaeta poi a Napoli

parte da Napoli ed arriva in Palermo li 23 genn°. 1806

arriva a Cagliari li 17 febbrajo 1806

Dovendo ora l'Istoria andare di passo uniforme col soggiorno che fece la Reale Corte in Cagliari pel corso di anni 8 (cioè fino al felice Maggio del 1814), dovrebbe far menzione della Dichiarazione di

guerra

1806

La Francia dichiara la guerra all' Isola della Sardegna.

di guerra emanata dalla Francia contro il Re di Sardegna, perchè ammetteva nei Porti di quell' Isola li Bastimenti Inglesi contro la cui Nazione (in vigore del Sistema Conti- (226) nentale stabilito) eransi emanati 2 Decreti, uno da Berlino li 21 9bre 1806, e l'altro da Milano li 17 Xbre 1807; dovrebbe tacere il giubbilo che provarono i Reali Conjugi non meno, che l'Abdicatario Sovrano pel Matrimonio successo li 20 Giugno 1812 della Principessa Maria Beatrice Vittoria di Savoja coll' Arciduca di Austria Francesco IV. il quale come Erede per linea materna del Ducato di Modena, essendo compreso nel Trattato delle Indenizzazioni, era stato nominato Duca di Brisgovia; ma l'oggetto principale e prefisso chiamando tutta l'at-tenzione sul Coronato Solitario di Frascati, è d'uopo il fare di bel nuovo ritorno al medesimo.

Matrimonio d'una figlia del Re di Sardegna col D. di Modena li 20 Giugno 1812

E qui non mai abbastanza potrassi tessere un degno encomio alla pietà e Religione di Carlo-Emanuele IV il quale dato un perpetuo addio alle cose del mondo, unicamente dirigevasi a quella meta, nel cui centro unico avea

1812

avea una certa fiducia di ritrovare sollievo a tante afflizioni, e premio a tante disgrazie; A questo fine erasi aggregato all' Arci-Confraternita degli Amanti di Gesù, e di Maria, detta anche della Via-Crucis, indossandone le divise di Confratello, e simile divota funzione fu eseguita li 20 Febbrajo 1805 dall' Eminentissimo Cardinale Mattej già Arcivescovo di Ferrara. Scorsero con placida calma, e nella tranquillità d'un privato soggiorno più di 5 anni, ma l'avverso destino che già da lungo tempo pareva avesse preso di mira l'Augusta stirpe di Beroldo, non mancò di arrecare per ben due volte alla medesima il duolo, e l'afflizione.

Il Re abdicatario in Frascati si fa Confratello di una divota Confraternita li 20 Febbr. 1805

Primieramente fu allorquando giunse alle orecchie dell' infelice Monarca la trista Notizia della Morte occorsa nella Città di Gratz in Stiria della Contessa d'Artois, Maria Teresa di Savoja sua sorella; quindi un non minore e penetrante cordoglio nell' annunzio della perdita fatta di S.A.R. il Duca

Viene in Italia la notizia della morte della Contessa d'Artois sorella del Re abdicatario.

(1807)

Il Duca del Chiablese muori in Roma li 21 Xbr. 1807.

di S. A. R. M. Duca di Chiablese dopo una lunga malattia di petto cessò di vivere in Roma li 21. Xbr. 1807, nell'età di oltre 60 anni: E mentre un Incendio politico minacciava or questa, ed or quella Contrada d'Europa, I Coronati Fratelli stavansi aspettando quei giorni auspicatissimi, nei quali sorgendo prenunzia di lunga pace una bella Aurora ritornasse finalmente il riposo, e la tranquillità a consolare le desolate Nazioni.

Breve Analisi di varie politiche vicende occorse dal 1805 fino al 1814

Succedevansi a vicenda ed incalzavansi, quando Militari e Guerriche sollecitudini, e quando Diplomatiche Operazioni dettate solo or dal raggiro astute, ed or dalla forza imponente; La Pace di Presburgo, di Tilsitt e di Vienna, l'invasione del Portogallo, l'usurpazione della Spagna, l'aggregaz.e all'Impero Francese dell'Olanda, delle Città Anseatiche, dell'Etruria, e dello Stato Pontificio, un Matrimonio figlio della sola politica e dell'orgoglio, le varie emigrazioni di Pio VII.o, Roma destina-

destinata

Seguita l'Analisi delle vicende politiche Europee.

destinata per centro d'un nuovo Regno, l'Invasione del Nord fatta da 600 m. Combattenti di quasi tutte le Nazioni di Europa, l'Incendio di Mosca, i moltiplici rovescj d'un Armata creduta quasi invincibile, la caduta di Bonaparte, e finalmente l'abdicazione e la rinunzia del medesimo, ai Troni di Francia, e d'Italia, ed il + Trattato di Parigi, e la Carta Francese ecco in breve abbozzato il patetico Quadro dei rapidi avvenimenti, che formarono a vicenda il proteiforme e bizzarro politico apparato di due lustri, dei quali si può ben dire con tutta ragione, che la serie uguagliar ne potesse di molti altri.

(227) Al principio dell'anno 1814 vide nuovamente l'Europa gli antichi suoi legittimi dominatori salire i loro Troni, e fra questi dolce cosa fia sempre per il Piemonte e per gli Stati tutti di Terraferma appartenenti al Re di Sardegna il ricordare sovente alla memoria quel

tanto

1814

Il Re di Sardegna arriva da Cagliari a Genova li 9. Maggio 1814

quel tanto sospirato giorno, in cui portato sulle ali della pubblica aspettazione, partendo da Cagliari (dopo un soggiorno ~~di oltre~~ fattovi di oltre 8 anni) pose il piede sull'Italico Continente, ed in Genova alle ore 3 pomeridiane delli 9 Maggio 1814; fu di colà, dove facendo sentire voci di padre e di perdono, (226) preparavasi la strada in mezzo de suoi figli, e nell'antica Capitale in cui fece il suo ingresso alle ore 11½ del mattino dei 20 Maggio d.° anno.

Entra in Torino il Re Vittor-Eman.le li 20 Maggio 1814

Queste notizie strepitose penetrarono nel ritiro di Frascati, e le voci della generale Europea esultazione scosero come da un profondo letargo l'abdicatario Carlo-Emanuele, che qual novello Simeone contento stimandosi oltremodo nel mirare ancor la luce di quel giorno, non mai creduto così vicino, porgea laudi e ringraziamenti al Sovrano Autore di tanto prodigio; Esultò parimenti nel vedere il ritorno in Roma

Tale notizia giunge in Frascati al Re abdicatario

dell' Augusto

1814

Pio VII ritorna in Roma.

dell' Augusto Gerarca, di cui (accompagnandolo alla Tomba dei S.ti Apostoli per ivi adorare gli Eterni decreti) non arrossì bacciarne i sacri piedi, come quelli che alfine trionfarono sopra l'orgoglio nell'umiltà, e nella sofferenza dell'Esiglio, e della persecuzione. (229)

Il Pontefice col Re di Sardegna si narrano a vicenda le dolorose epoche sofferte.

Ben rincresce allo Scrittore delle presenti memorie il non avere Monumenti bastevoli colla cui scorta seguitare le traccie del Religioso Sovrano, ora nelle Camere del Vaticano, ora nelle Pontificie Villeggiature, quando ad assistere alle auguste funzioni, e quando a dividere col Supremo Pastore a vicenda, la narrazione patetica delle sofferte disgrazie. Ma una nuova Scena di duolo si apre sull' Italico Suolo e quantunque di corta durata, minacciosa però far tremare sul futuro successo.

Era la calma sul Borrascoso politico Orizzonte rinata, e dolce insieme e vago spettacolo si osservava alle attonite Genti il Vincolo maraviglioso con cui novellamente stringevasi l'antica autorità benefica

1815

benefica del Monarca, coll'amore ubbidiente del Suddito, quand'ecco torbida Nuvoletta, che sorge dalle sponde della Marecchia (230), vieppiù dilatandosi atterrisce insieme, e determina ad un prudente riparo in luogo più sicuro, il Sommo Pontefice Pio VII (230), Carlo-Emanuele IV, e la Duchessa del Chiablese. (231)

Proclama di Murat contro l'Italia da Rimini li 30 Marzo 1815.

Il Valore Austriaco del Tenente Maresciallo De-Bianchi (232) trionfando a Macerata, Tolentino, e Ceprano d'uno sforzo ridicolo ed impotente, ridonò ben presto a quella parte d'Italia pace e riposo; intanto Carlo-Emanuele erasi rifugiato in Firenze fino dalli 24 Marzo 1815 in compagnia della Vedova Duchessa Sorella, nè più riprese il cammino di Roma fin tanto che vide Pio VII (ritornando da Genova, (233) Torino, Parma, Modena, e Firenze dopo un'assenza di 2 mesi, e 16 giorni) tornare di belnuovo al possedimento de suoi Paesi stati per poco tempo invasi dalle armi d'un orgoglioso Usurpatore. (234)

L'Austriaco Gen. Bianchi vince Murat compiutamente li 3 Maggio 1815.

Il Papa fa vedere S. Sudario in Torino li 20 mag. 1815.

Il Pontefice che era fuggito da Roma vi fa ritorno in maggio 1815

Ristabilita

1815

Ristabilita la tranquillità per poco tempo sturbata, non tanto in Italia pel delirio d'un effemero fanatismo Rivoluzionario, quanto in Francia per l'irrequieto Genio di quelli, che non poteano guardare di buon occhio l'ordine antico delle cose, mentre parea di bel nuovo avvicinarsi un nuovo lutto Europeo per una inaudita (235) Catastrofe, ecco in un giorno solo mediante una strepitosa Vittoria (236), svanito ogni pericolo rinascere di bel nuovo all'ombra del Trono e dell'Altare giorni di letizia universale.

Vittoria di Waterloo contro di N. li 18 Giugno 1815

Ritornato Carlo-Emanuele IV. al suo primiero soggiorno, mentre vedea alfine reso stabile e sicuro il destino dei Popoli, e con soave compiacenza l'amato germano Vittorio Emanuele e l'Augusta Regina Maria Teresa tranquilli sul Real Soglio unicamente applicarsi al bene dei Sudditi, ed al mantenimento della pace nelle loro Contrade, presentiva parimenti che vicino omai facciasi il momento estremo del suo mortale pellegrinaggio.

Carlo Eman. in Roma si consola del riposo rientramento di core avvenuto in Piemonte.

Al quanto

1815

A quanto avrebbesi ancor molto qui da narrare circa i tratti sublimi e virtuosi, che eziandio privatamente cotanto illustrarono la vita di Carlo-Emanuele, la mancanza di monumenti autentici, la difficoltà di procurarseli, e la distanza infinita del luogo, tutto servì di ostacolo, onde la presente Istoria non possa venire compitamente abbellita.

Motivi dell' imperfezione della presenti memorie.

Egli è noto soltanto che lo sgraziato Monarca avea ultimamente fissata la sua dimora in Roma presso i P.P. Gesuiti di S. Andrea a Monte Cavallo, dove placidamente assorto nelle divine contemplazioni del Regno eterno, e dimentico affatto delle cose di quaggiù andavasi a poco a poco preparando all' estremo passaggio per unirsi finalmente coll' anima beata della Venerabile sua Consorte.

Carlo-Emanuele stabilisce la sua dimora nel Collegio de P.P. Gesuiti in Roma.

Possa qui un più valente pennello adombrare con adequati colori gli ultimi momenti di Carlo-Emanuele, e l'eroica sua costanza nel sopportare la

privazione

1819

privazione di quel senso che pingendo all'anima l'imagine degli esterni oggetti, la chiama a piacevole diletto, e gli alterni vivissimi affetti d'un cuore non più suo, ma tutto del suo Dio, e la contemplazione estatica frà gli Spiriti Beati in cui già stavasene immerso vivendo ancora; Io solo porrò fine alle presenti istoriche notizie col dire che Carlo-Emanuele IV di Savoja, Re di Sardegna in età di anni 68, mesi 4, e giorni 12, dopo una breve malattia di 4 giorni aggiuntasi alle abituali sue infermità cessò di vivere in Roma la mattina delli 6 8.bre 1819.

Carlo Emanuele di anni 68 muore in Roma li 6 8br. 1819.

Nel Corso Politico del breve suo Regno Carlo-Emanuele ebbe campo di far vedere al sommo apice un alma virtuosa, un cuor religioso, un petto forte, ed un Regnante che conobbe andar del pari il dominare sui Popoli che sovra se medesimo.

La fermezza

1819

La fermezza d'animo nelle moltiplici politiche vicende, e l'eroica rassegnazione con cui malgrado la delicatezza del temperamento seppe resistere ed avvezzarsi alla dura Cote della tribolazione rimarranno sempre scolpiti nel cuore di tutti e di quei Sudditi in ispecie che ne furono testimonj oculari; Costoro saranno sempre una chiara testimonianza alla posterità delle sue molte e rare virtù, mentre la Religione unico suo rifugio e conforto lo ricongiunse in Cielo dopo 12 anni alla Venerabile Maria Clotilde di Francia che ebbe un giorno per Compagna e scorta fedele in questa misera Terra d'esiglio.

Breve elogio del Re Carlo-Emanuele IV.

Quale sia stato il vivissimo dolore, e profondo cordoglio di S. M. il Re Vittorio-Emanuele, e di S. A. R. il D. del Genevese Carlo-Felice, suoi fratelli, della Regina, e di tutta la Rle Famiglia

Profonda afflizione in tutta la Rle Famiglia.

1819

Reale Famiglia, non che l'afflizione generale dei Sudditi a tale improvviso annunzio, lo attestano l'immediata sospensione ordinata di ogni pubblico divertimento, il lutto di tutto rigore prescritto e preso dalla Real Corte per 6 mesi, e le solenni funeratizie (238) espiazioni comandate sì nella Capitale, che in tutto il Regno, nel quale (239) non Città o villaggio, non cospicua Corporazione, non Ceto illustre, non Autorità o rango di persone vi fu, che a gara non cercasse di adempire ad un tanto Religioso dovere.

Lutto universl. in tutto il Regno per 6 mesi.

Tutte le Corti d'Europa presero parimenti il lutto, e ben rincrebbe al Romano Pontefice, che attesa la testamentaria disposizione di essere tumulato privatamente, e coll'abito religioso nella Chiesa dei P.P. Gesuiti di S. Andrea a Monte Cavallo, non potessero prattisarsi in Roma con dignità e Real pompa,

per disposiz.e testamentaria sono proibiti gli onori funebri in Roma.

1819

pompa i funebri onori dovuti all'alto
rango d'un Sovrano, ne le solenni esequie
solite a praticarsi in tale occasione
nella Cappella Pontificia.

Contentossi pertanto Pio VII.° di rendere solo
al defunto Monarca quelle distinte di-
mostrazioni che non si opponessero all'
intenzione del medesimo, e perciò ordinò,
che a somiglianza di quanto già erasi fatto
nell'occasione della morte di altri Sovrani in
Roma, tutte le Basiliche Patriarcali, ed
altre Chiese di quell'Alma Città, ove
siavi un numero sufficiente di Ministri,
si celebrasse nel prossimo Venerdì 8. 8bre.
1819 una Messa Cantata di Requie per
l'anima del Religioso Monarca, e che in
quelle Chiese, dove non si trovasse un nu-
mero sufficiente di Ministri venisse anche
celebrata nello stesso giorno una Messa
bassa parimenti di Requie, dichiarando
che in tale circostanza, e per tale effetto
tutti gli Altari fossero privilegiati.

Disposizioni Religiose di Pio VII in suffragio dell'Augusto Monarca.

Ecco

Ecco finalmente compita la difficile e spinosa istoria, colla semplice scorta e cognizione delle trascorse vicende e di quei pochi monumenti, cui fù possibile attingnere le quivi estese notizie; se non altro, il buon volere di chi si accinse a tanto faticosa impresa, attesterà sempre e particolarmente alla Reale Maestà di Carlo-Felice cui vengono ~~umiliate~~ le medesime umiliate e dedicate un indelebile memoria della somma virtù del Re Carlo-Emanuele suo fratello, e la viva brama di offerire un tributo di ossequio e di venerazione all'adorato suo Sovrano gloriosamente Regnante.

Difficoltà somma che s'incontrò nell'esattezza delle presenti memorie.